

# il Trillo



FOGLIO DELLA COMUNITÀ AUTOGESTITA DELLA NAZIONALITÀ ITALIANA  
COMUNITÀ DEGLI ITALIANI "GIUSEPPE TARTINI" DI PIRANO



## Editoriale

### ODONIMI, TARGHE E BILINGUISMO

di Kristjan Knez

Le imposizioni sono indigeste, lo sappiamo bene, tanto più se sono all'origine di un'ingiustizia. Il repulisti degli stradari cittadini, avvenuto all'indomani del Memorandum di Londra e lo spopolamento dei centri urbani con la sua componente italiana autoctona - lo ricordiamo per quanti hanno la memoria corta o per coloro che in malafede cercano di propinare letture storiche 'alternative' - tolse i segni immediati (i nomi delle vie, delle piazze, delle strade, delle rive...) e ne impose degli altri. Nomi avulsi al contesto istriano, nomi riconducibili agli ideologi del comunismo, della rivoluzione jugoslava e della nomenclatura, presero il posto dei benemeriti locali; i riferimenti ai patrioti e agli esponenti del risorgimento nazionale italiano furono i primi a scomparire, mentre le targhe commemorative e i monumenti furono distrutti e/o occultati. Capodistria, dopo un lungo lavoro, ha ottenuto le targhe con gli odonimi storici da posizionare accanto a quelle con i nomi attuali. La commissione comunale per la toponomastica ha formulato le proposte e queste sono state recepite. L'operazione è stata gestita superficialmente, bisogna ammetterlo, giacché la cittadinanza e l'opinione pubblica non sono state informate dal municipio. Una leggerezza? Non lo so, certo è che alcune novità possono avere l'effetto di una scossa tellurica. La prima targa con il nome di Piazza del Duomo o *Piassa* secondo la definizione popolare è stata sistemata sotto quella con il nome di Piazza Tito, il 29 novembre. L'odonimo, da anni al centro di discussioni tra coloro che propongono la sua sostituzione e quanti difendono lo *status quo*, rappresenta una sorta di pomo della discordia, la data

(continua a pag. 2)



Pirano

Disegno a china (2017)  
di Leonardo Bellaspiga

pg. 3-4

#### Ricordo di Marino Vocci

Uomo di confine e di dialogo  
Kristjan Knez

pg. 6-7

#### Convegno di studi dedicato a Stefano Rota

Erudito, latinista, curatore dell'Archivio municipale di Pirano  
Lara Sorgo e Bruno Fonda

pg. 8-9

#### Vivere di musica e di canto

Periodo ricco di attività per il coro misto "Giuseppe Tartini"  
Daniela Sorgo

pg. 12-21

#### **SPECIALE** Ireneo Ravalico

Rievocata la vita e la variegata produzione artistica del pittore piranese  
Fabrizio Stefanini



invece, una festività importante nell'ex Jugoslavia, è stata letta come una 'provocazione'. Oltre alla *bagarre* nata sul web, che ha coinvolto i *social media*, che fa passare la feccia, ove la pochezza di quanti si celano dietro ad uno pseudonimo merita solo indignazione e commiserazione, vi è stato uno 'scatto' nel vero senso della parola. Quarantotto ore dopo l'affissione, la targa non c'era più, si era volatilizzata. È vero che *online* ormai tutti possono dire tutto e gli imbecilli trovano il loro 'sfogo', infatti è stato possibile leggere il peggio del peggio. Quello che sorprende è piuttosto la celere concretizzazione di quanti invitavano ad asportare la targa incriminata. Detto fatto. Evidentemente era insopportabile e nelle ore precedenti aveva 'scaldato' gli animi di parecchi. Possiamo dire che nella miscela di ignoranza, malafede, nazionalismo, intol-



### Bilinguismo imperfetto

La luminaria che promuove le due località turistiche (foto: Joey Palaković)

leranza, rozzezza e potremmo continuare, i denominatori comuni sono stati l'invio-labilità' del nome della piazza centrale e la manifestazione del rifiuto del passato, che è italiano piaccia o no.

Pirano già nel 2006 ottenne le prime targhe con gli odonimi storici e dopo un'*impasse* negli ultimi anni altre sono state affisse nel centro storico. L'operazione rappresenta un buon esempio di come si possa recuperare il retaggio storico-culturale e identitario, senza inutili strascichi polemici. Una manchevolezza però la segnaleremo. Una nuova insegna luminosa da poco è stata posizionata in prossimità del centro turistico che pubblicizza Portorose e Pirano (vedi la foto). L'iniziativa è interessante ma lo squilibrio tra la grandezza dei caratteri per i toponimi in lingua slovena rispetto a quelli per la parte italiana è troppo evidente, è un pugno nell'occhio. Alla faccia

del bilinguismo e della pariteticità delle due lingue! Se è stata realizzata con i mezzi comunali andrebbe semplicemente tolta e rifatta, nel rispetto dello statuto e della cittadinanza.

## CI SERVE IL TESSERINO DI APPARTENENZA?

di Andrea Bartole

**M**i è capitato, per una serie di coincidenze, di trovarmi di fronte alla medesima osservazione - relativa all'applicazione del bilinguismo - da parte di due diversi enti pubblici con sede sul nostro litorale. Il quesito era in realtà un'affermazione che sembrava esser quasi tautologica e precisamente mi veniva spiegato che l'uso della lingua italiana nei procedimenti con la pubblica amministrazione è un diritto riservato ai soli appartenenti alla comunità italiana autocotona della Repubblica di Slovenia. È una questione che è stata affrontata più volte nel

corso degli anni e sembra non essere ancora del tutto chiara (specie a chi lavora nella pubblica amministrazione). Ma è veramente necessario dimostrare di essere appartenenti alla comunità italiana per potere usufruire dei diritti particolari o per usare la lingua italiana nei rapporti con la pubblica amministrazione? La questione sembra sottile e passibile di interpretazione, ma è in realtà di semplice soluzione. Due - su tutti - sono gli argomenti da considerare; in primo luogo l'articolo 11 della Costituzione slovena in cui la lingua italiana viene parificata a quella slovena nei territori in

cui vive la CNI e questo significa che vi è la parità ufficiale tra i due idiomi. Vi è poi una sentenza della Corte europea (sent. C-274/96 Bickel, Franz) in cui viene fatta chiarezza proprio su questo argomento. Nel caso portato davanti alla Corte due autotrasportatori tedeschi, fermati e multati in Italia dalla polizia del Trentino Alto Adige, avevano richiesto di procedere in lingua tedesca - lingua della minoranza tedesca del Trentino - e questo gli era stato negato in quanto non residenti. Questi avevano proposto ricorso alla Corte europea che, riprendendo i principi che sono alla base del

Trattato dell'U.E., decideva in favore dei due 'turisti' in quanto in base al principio di non discriminazione il diritto ad usare una lingua ufficiale dello Stato non può essere riservato ai soli residenti quando vige la libertà di circolazione all'interno dell'Unione europea. Questa è la risposta che cercavamo a conferma di qualcosa che già sapevamo, ma che le istituzioni fanno finta di non sentire (o capire). La risposta è quindi NO, non ci serve dimostrare la nostra appartenenza alla CNI e anzi, qualora un cittadino sloveno volesse procedere in lingua italiana - suo diritto - non saremo di certo noi a fermarlo!





1950-2017

# RICORDO DI MARINO VOCCI

UOMO DI CONFINE E DI DIALOGO

È stato uno tra i primi sodali della Società di studi storici e geografici, aveva aderito all'iniziativa poco dopo la sua costituzione formale perché era consapevole fosse importante gettare le basi di un dialogo sul passato istriano, che poggiasse su basi solide, certe e documentate. Questa nuova realtà desiderava essere – e continua ad esserlo – complementare, ma a differenza di altre istituzioni benemerite è nata dalla cosiddetta società civile, coinvolgendo studiosi e cultori della materia, per trattare e diffondere momenti, problemi e personaggi dei tempi andati ed offrire occasioni di confronto tra le storiografie, che devono incontrarsi e parlarsi per evitare situazioni stantie che favoriscono gli stereotipi e le mitologie. A dare forma a tale progetto è stata la residua componente italiana, che sin dalle origini non precluse la collaborazione fattiva a nessuno, alimentando ciò che rimane della storiografia italiana in Istria, ancora viva malgrado tutto e nonostante i nubifragi della storia recente. Questa visione era parallela a quella di Marino, anzi era convinto che la ricomposizione del mosaico istriano: umano, culturale, linguistico, sociale, divelto e sconquassato, proprio come il dialogo politico, economico e promozionale fossero possibili esclusivamente attraverso un confronto palese, privo di censure. La comprensione di ciò che fu e delle identità, risultato delle dinamiche del passato, poggia sulla conoscenza corretta del retaggio storico-culturale e sulla giusta dose di sensibilità, che permettono l'avvicinamento alla memoria degli altri, che non dev'essere per forza condivisa – questa sembra essere un'esigenza del 'politicamente corretto' –, ma piuttosto elaborata, metabolizzata, perché è integrativa, serve a cogliere e a leggere un territorio e le sue genti. L'esclusione, la memoria selettiva e il tentativo di omologare il passato, invece, non fanno altro che trasformarlo in un artificio.

Quando la Società stava per muovere i primi passi e immediatamente dopo la



## Convegno internazionale *Diego de Castro 1907-2007*

Marino Vocci con Raoul Pupo (a destra) durante il suo intervento (Pirano 17 novembre 2007) (foto: Franco Viezzoli)

sua costituzione, in un frangente difficile, dal momento che non incontrammo grande appoggio presso quanti avevamo individuato come dei potenziali alleati, e i venti contrari avrebbero potuto tranquillamente smorzare l'entusiasmo e spegnere la flebile fiammella, il sottoscritto trovò a Trieste due interlocutori istriani importanti e decisivi, che contribuirono a non desistere. Erano Biancastella Zanini, giornalista, redattrice e conduttrice radiofonica nella sede regionale della RAI del Friuli Venezia Giulia, che avevo conosciuto all'indomani dell'iscrizione all'università, e Marino Vocci, che incontrai per la prima volta, pressappoco nello stesso periodo, in Piazza Hortis, all'altezza dell'ingresso della Biblioteca Civica, istituzione che frequentavo assiduamente. Marino da poco aveva concluso l'incarico di sindaco del Comune di Duino Aurisina ed era rientrato ai Civici Musei Scientifici per i quali curava le relazioni esterne e promuoveva, con ottimo riscontro di pubblico, molti eventi. I nostri

incontri avvenivano dapprima nei piani alti di Palazzo Biserini, quello stesso che ospitava la Biblioteca Civica e il Museo di storia naturale e in seguito nel Museo del Mare, dov'era a capo della direzione culturale. Vederci per un caffè, confrontarci, discutere gli argomenti da trattare in previsione di qualche convegno e chiedere consigli circa i relatori da invitare (ottenendo pure i recapiti per entrare in contatto), rappresentava una costante e al tempo stesso un momento piacevole. Accanto a questa dimensione, numerosi sono stati i momenti di collaborazione bidirezionale; Marino è stato invitato al convegno dedicato a Diego de Castro, a tavole rotonde incentrate sull'acqua nella nostra penisola, sulla cucina istriana, su quella tipica dei 'salineri', solo per ricordare alcuni degli argomenti trattati. Dall'altra parte il sottoscritto ed altri amici della Società sono stati coinvolti a discutere della Prima Esposizione Provinciale Istriana, della fine della Serenissima



in Istria, delle confraternite, della storia adriatica, e si potrebbe continuare. Tanti sono stati i momenti di riflessione e di sana divulgazione nell'ambito della riuscitissima rassegna *Adriatico. Una storia scritta sull'acqua*, che grazie all'eterogeneità dei problemi affrontati, esaminati da varie angolazioni e in una dimensione pluridisciplinare, ha rappresentato un appuntamento importante per comprendere la rilevanza di un vettore di straordinaria valenza per le terre ad esso affacciate.

Marino Vocci è stato anche tra quanti hanno tolto il velo dell'oblio sulle vicende

esistenti tra l'entroterra e la costa, con particolare riguardo alla cucina, al cibo inteso come una sorta di 'archivio' di relazioni ed arricchimenti reciproci, giacché gli alimenti e le pietanze, frugali o elaborati che siano, sono sinonimo di cultura e rappresentano una chiave di lettura per capire il territorio. Nei suoi interventi ci ha ricordato l'importanza della stagionalità, della tipicità, dell'autenticità di un piatto ed ugualmente le storie legate ai prodotti. Il presente ricordo evidenzia esclusivamente alcuni aspetti, sulla scorta delle esperienze maturate in occasione di collaborazioni ed iniziative che ci

tato la coesistenza e l'apertura. Ben prima di far parte dell'Unione europea. Pertanto quando queste terre si sono trovate nel suo seno e lungo il fiume Dragogna fu sistemato il filo spinato per frenare ipotetici passaggi indesiderati, Marino non poté non aborrire quella soluzione. Sebbene da bambino avesse conosciuto il sapore amaro dello sradicamento, conseguenza diretta del Memorandum di Londra che aveva tracciato linee divisorie e frazionato il territorio, frantumando definitivamente lo stretto vincolo esistente tra l'Istria (in quel preciso momento tra la Zona B del Territorio libero) e Trieste – il grande centro urbano che 'ufficiosamente' era considerato il capoluogo della penisola e verso il quale gravitavano gli interessi, le speranze e le condivisioni di un'intera comunità –, Marino si è adoperato per il superamento dei confini. Dapprima la sua visione poté sembrare utopistica e irrealizzabile ma il trascorrere degli eventi gli dette ragione. *Omnia tempus habent*, ogni cosa ha il suo tempo, e all'inizio del terzo millennio quei limiti svanirono, sebbene per arrivare nella casa natale dovesse ancora esibire i documenti, giacché il confine in Istria non è scomparso celermente come si era creduto inizialmente. Come ha ricordato la figlia Martina in occasione delle esequie, Marino "ha sempre lottato per la gioia e il superamento di quelle barriere che gli stereotipi e la gente costruiva intorno a questi mondi, mondi plurali dalle ricchissime sfumature in cui il bianco e il nero non esistono, ma lasciano spazio solo a mille sfumature di grigio, che lui ha voluto conoscere e incontrare in tutta la sua vita". È stato coerente sempre, ha prestato particolare attenzione al valore del dialogo, sia come socio fondatore e in seguito presidente del Circolo di cultura istroveneta "Istria", sia come amministratore del comune bilingue di Duino Aurisina, ma anche attraverso una miriade di iniziative il cui fine era l'avvicinamento, l'abbattimento delle barriere – soprattutto mentali – e la costruzione di ponti, consapevole che la cultura e la conoscenza reciproca possono fare la differenza. Ha continuato a diffondere il messaggio di Fulvio Tomizza, suo fraterno amico. È stato altresì espressione nobile dell'associazionismo, proponendo contenuti culturali che fanno riflettere e sensibilizzando il pubblico sui problemi ambientali dell'alto Adriatico. Caro Marino, un cordialmente ciao!

**Kristjan Knez**



## Presentazione del volume *Mangiar memoria*

Marino Vocci con Chiara Vigni (Pirano 15 ottobre 2009) (foto: Franco Viezzoli)

del confine orientale d'Italia e allo stesso tempo ha allargato l'orizzonte alle manifestazioni più diverse verificatesi attraverso i secoli, poiché quelle regioni annoverano un retaggio culturale di spessore, che si inserisce nel solco della civiltà europea, veneziana ed italiana innanzitutto. Grazie alla sua attenzione e sensibilità per l'Istria non ha dimenticato gli altri apporti, quelli che definiamo 'minori', del contado, le cui comunità erano custodi di antiche consuetudini e depositarie di tradizioni secolari. Li ha fatti conoscere al grande pubblico anche attraverso la rubrica *La Barca dei sapori* che settimanalmente proponeva nell'ambito della trasmissione di TV Capodistria *Istria e dintorni*. Si è soffermato sulla campagna, il suo interesse era rivolto ai suoi ritmi e costumi, ai rapporti

hanno visti partecipi con finalità identiche e condivise. Marino Vocci è stato un istriano verace che non ha dimenticato la sua Caldanìa e si è adoperato per far conoscere, a Trieste ma anche altrove, il contesto autentico della penisola, in cui non vi era spazio per l'enfatizzazione di marca nazionale, il populismo e la banalizzazione, prestando attenzione alla convivenza, agli apporti reciproci e alle intersezioni che sempre hanno scandito il suo vivere. Ciò non significa, e Marino è stato un alacre difensore, cancellare le peculiarità e le sfumature dell'Istria, importanti e sovente le uniche in grado di spiegare persuasivamente la complessità, l'eterogeneità e le contraddizioni di questo spazio geografico, terra di addii ed abbandoni ma anche di approdi ed accoglienze, da sempre un laboratorio che ha sperimen-



*Sulle rotte dei marittimi piranesi*

# IMPORTANTE DONAZIONE DI GIANNI RUZZIER 'PIASTRA'

AL MUSEO DEL MARE DI PIRANO

**A**i lettori de "il Trillo" il nome di Gianni Ruzzier 'Piastra' non risulta certo nuovo. Spesso i suoi articoli e le sue testimonianze ci narrano di una Pirano che fu, ma anche della storica identità marinara che ne contraddistingue la complessa e tormentata storia nel '900.

Gianni Ruzzier, Piranese con radici, Comandante di Squadriglia navale della guardia di finanza italiana in pensione, vive a Rimini, e ama molto tornare, quando ne ha l'occasione, nella sua Pirano. Lo fa sempre, anche se figlio dell'esodo, con particolare serenità e senza pregiudizi. Ci siamo conosciuti proprio a Pirano, due anni fa, in occasione della traversata adriatica di sette imbarcazioni storiche provenienti dalle coste della Romagna, grazie all'organizzazione del Museo marittimo di Cesenatico guidato dall'instancabile Davide Gnola, con cui il Museo del mare "Sergej Mašera" di Pirano ha un esemplare rapporto di collaborazione. Gianni 'Piastra' mi raccontò allora diversi aneddoti ed episodi della sua infanzia piranese; la guerra, i tedeschi che nel 1943 'ammainarono' di brutto il tricolore sabauda che sventolava sulla facciata del palazzo comunale, la liberazione, il conflitto nazionale per il confine, il suo impegno di giovanissimo irredentista e le disavventure con le autorità jugoslave. L'esodo. Oggi Gianni 'Piastra' sa raccontare quei fatti con distaccata tranquillità e con la saggia ironia che solo gli anni e la vita insegnano, senza esasperazioni e rancori. Qua e là mi si rivolge scherzoso con qualche parola o frase in sloveno, per farmi intendere che non le ha dimenticate. Mi dice di essere monarchico convinto, ma accetta le mie convinzioni di sinistra e di figlio di partigiano garibaldino. Ci sentiamo amici. Poi un giorno mi chiama e mi annuncia di voler donare qualcosa che gli è particolarmente caro al nostro museo. Qualche mese più tardi salgo in macchina e vado dritto a Rimini. Gianni 'Piastra' mi accoglie con un misto di ospitalità istro-romagnola, e dopo aver offerto uno squi-



sito pranzo di mare, ecco che appare una donazione di particolare valore; al Museo del mare dona, infatti, un bellissimo modello di trabaccolo piranese costruito da suo padre, Giacomo Ruzzier, classe 1905, marittimo di tutta una vita, all'invidiabile età di 94 anni. È un modello pieno di dettagli e di storia oltre che di passione per il mare e per la sua città natale. Ma insieme al trabaccolo ecco che Gianni mi consegna una serie di documenti, foto e oggetti personali di suo padre e di sua madre, Nicolina Petronio in Ruzzier. Poi mi manda altre foto e altri documenti. Mi accorgo che quella dei Ruzzier è una piccola-grande storia del nostro mare e della nostra Istria, una storia di marittimi, una storia di piranesi.

E il nostro museo è ora più ricco.

**Franco Juri**



**In terre lontane**

Il marittimo Giacomo Ruzzier in Cina nel 1933 (foto: archivio privato di Giovanni Ruzzier).

**In alto:** il modello realizzato da Giacomo Ruzzier all'età di 94 anni (foto: Franco Juri)





## Convegno di studi a Casa Tartini

# STEFANO ROTA

ERUDITO, LATINISTA, CURATORE DELL'ARCHIVIO MUNICIPALE DI PIRANO

Il 10 novembre 2017 Casa Tartini ha ospitato un altro importante appuntamento: il convegno internazionale di studi dedicato alla figura del conte Stefano Rota.

Il conte Rota, nato a Pirano nel 1824, fu una personalità di notevole intelletto, dai vasti orizzonti culturali e profondamente attaccato alla sua città natale.

Ad aprire la giornata di studio è stata Anna Benedetti, pronipote del conte, che nel intervento ha tracciato un ritratto della figura del suo avo. Stefano Rota ha dimostrato fin da giovanissimo predilezione per le materie umanistiche, a cui ha affiancato anche lo studio del pianoforte. In ambito cittadino invece, ha ricoperto numerosi incarichi pubblici, soprattutto per quanto riguarda la cura e la conservazione della Biblioteca Civica e dell'Archivio municipale piranese con la sua ricca documentazione, di cui ha parlato Kristjan Knez nel suo intervento. Knez ha anche ricordato la corrispondenza del conte con altri illustri personaggi, quali Pietro Kandler e Carlo Combi.

Franco Rota ha proseguito esponendo la genealogia della famiglia Rota, il cui cognome ha origini antiche risalente al



### Sala dei padiglioni

Anna Benedetti, discendente del conte Rota, durante l'intervento introduttivo (foto: Nataša Fajon)

periodo longobardo (600 circa d.C.). Dalla Val Brembana nella zona di Bergamo, i discendenti del conte si stabilirono prima in Veneto e successivamente a Momiano, dove acquistarono il castello nel 1548. Secondo la linea familiare dei Rota, si rileva che il conte Stefano è stato l'ultimo discendente in linea

maschile del ramo pianese della nobile famiglia, ben nota in Istria per il legame con il castello feudale di Momiano.

Nella seconda parte della mattinata, ha preso la parola Marina Paoletić, che ha analizzato diversi documenti conservati nell'archivio familiare dei Rota: testamenti, corrispondenza, trascrizioni e studi. La famiglia Rota vantava diverse proprietà nel rione di Marciana, ma nel corso del Novecento si è andato a perdere il ricordo dei possedimenti della casata.

Nives Zudič Antoniĉ invece, ha analizzato gli studi e le opere letterarie scritte del conte. Il conte Rota ha tradotto diversi classici latini, come la *Thebaide* di Stazio e l'*Africa* di Petrarca. Per i grandi classici della letteratura italiana, come Dante, Leopardi e Manzoni ha scritto molti commentari, ma si è diletto soprattutto nello scrivere poesie. Le poesie del conte Rota hanno le caratteristiche della letteratura italiana romantica-neoclassica, infatti spesso si rifà a grandi poeti dell'epoca come Foscolo e Leopardi.

Dopo la pausa pranzo, è seguita la visita guidata per il centro di Pirano a cura di Marina Paoletić e Kristjan Knez. I partecipanti



### Durante i lavori

Il pubblico intervenuto (foto: Nataša Fajon)



hanno avuto modo di vedere le località di maggiore interesse, quali l'ubicazione della casa natale del conte Rota (oggi la parte retrostante dell'albergo Tartini), altri edifici e luoghi che rientravano nelle proprietà della famiglia.

Al pomeriggio il convegno è continuato con gli interventi di Stefano Di Brazzano, che ha analizzato la traduzione volgarizzata dal conte Rota dell'*Africa* di Petrarca. Gli ultimi interventi di Aleksandra Santin Golojka e di David Di Paoli Paulovich hanno invece indagato la dimensione meno conosciuta del conte, la musica. La Santin Golojka si è concentrata sulle composizioni musicali del conte, soprattutto brani per voce e pianoforte, mentre Di Paoli Paulovich ha rivolto il suo intervento sulle trascrizioni di antiche musiche per organo eseguite dal conte. Si tratta, come ha spiegato il relatore, di un'operazione di grandissima importanza perché permette la ricostruzione del repertorio sacro-liturgico della Collegiata di San Giorgio a Pirano.

Alla fine della giornata di studi, è seguito il concerto di composizioni del conte Stefano Rota eseguito da Aleksandra Santin Golojka al pianoforte, accompagnata dal soprano Mila Soldatić.

**Lara Sorgo**

## SALUTO DEL VICESINDACO DEL COMUNE DI PIRANO, BRUNO FONDA

Gentili Signore, Egregi Signori,  
l'odierno convegno mi offre la gradita occasione e l'opportunità per formulare a tutti Voi un cordiale saluto a nome del comune di Pirano e mio personale nella qualità di vicesindaco.

Vorrei, innanzitutto ringraziare tutti coloro che hanno favorito la realizzazione di questo convegno, che si ricollega alla cerimonia tenutasi lo scorso anno in occasione del centenario della morte del conte Stefano Rota, ultimo discendente in linea maschile del ramo piranese dei conti di Momiano. Personalità di pregevole intelletto, con interessi che lo coinvolgevano in campi diversi e non sempre correlati tra loro, il conte fu in primo luogo un umanista dotato di una notevole curiosità e di un profondo attaccamento alla città natale, perciò, grazie alla sua attività, contribuì alla salvaguardia della memoria storica di Pirano racchiusa nel suo antico archivio municipale. Ricoprì la carica di bibliotecario e di archivista entro la Biblioteca civica, istituita dal podestà Pier Felice



## Le proprietà dei Rota

Marina Paoletić nel corso della visita guidata

**In basso:** la pianista Aleksandra Santin Golojka esegue alcuni brani di Stefano Rota (foto: Nataša Fajon)



Gabrielli, consapevole dell'importanza di elevare culturalmente la popolazione della sua città.

Stefano Rota fu anche un apprezzato studioso, letterato, con vasti interessi culturali estesi anche al campo musicale.

Per noi, laici, questo convegno a lui dedicato rappresenta un altro importante apporto, una nuova perla nella collana dei nostri ricordi: fonte insostituibile, linfa vitale per l'uomo dei nostri giorni, che si pone contro ad ogni forma di omologazione e di annientamento dei valori.

Ed è proprio nel rispetto e nella conoscenza di questi valori, rappresentati dai grandi della nostra storia, che deve poggiare l'anelito ad esistere oggi di una minoranza culturale e linguistica come la nostra: il cui suo primo

ed importante intento è la salvaguardia ed il rispetto di questa nostra eredità culturale e storica.

È il nostro passato, insomma, ricco di suggestioni, di personaggi e di valori, che la patina del tempo tende impunemente a cancellare. La riscoperta di questo rappresentante della cultura istriano-piranese, finora forse poco conosciuto e valorizzato, credo sia di grande ed incommensurabile importanza, in quanto degnamente si include in quel recupero e nella salvaguardia di quei valori, purtroppo destinati all'oblio, ma essenziali credo per capire e per interpretare – noi abitanti di questo lembo di terra – chi in realtà siamo. Grazie ancora a tutti coloro che ci fanno oggi conoscere la figura e l'opera del piranese Stefano Rota.





*Incontri transfrontalieri*

# VIVERE DI MUSICA E DI CANTO

PERIODO RICCO DI ATTIVITÀ PER IL CORO MISTO "GIUSEPPE TARTINI"

Il canto corale ha un'importanza molto profonda a livello emotivo e sociale, ispira un senso di comunità. È una forma di educazione alla socialità e alla convivenza che significa condividere emozioni, incontri, confronti e valori. Il Coro misto "Giuseppe Tartini", l'organico amatoriale eterogeneo riguardo la nazionalità, l'età e la professione dei cantori, persiste con queste peculiarità dalla sua fondazione nel 1975 con l'intento di preservare la musica tradizionale piranese e istriana con una parte importante dedicata all'eredità musicale di Giuseppe Tartini, mediante l'esecuzione delle sue composizioni. Il repertorio degli appassionati del bel canto, da sempre molto variegato, spazia dalle composizioni sacrali alle pagine della tradizione popolare come in quelle d'autore, è stato degnamente presentato negli anni a numerose manifestazioni e rassegne sia in Slovenia, Italia, Croazia e Austria.

Il 10 novembre 2017 al Teatro Verdi di Muggia, il nostro coro diretto negli ultimi anni



## **"Se passi per di qua"**

L'esibizione nel Teatro "Giuseppe Tartini" di Pirano (foto: Nataša Fajon)

da Sašo Fajon, ha partecipato alla commedia inedita *Aspettando la Parenzana. Il Treno dal fiato corto*, ispirata alla celebre linea ferroviaria. In programma musiche e canti della tradizio-

ne popolare (in italiano, sloveno e croato), marce d'ordinanza e richiami agli evergreen. Alla commedia musicale di e con Cesare Tarabocchia, l'Orchestra "Muja Folk Serenade" (responsabile musicale Andrea Sfetez) ha accompagnato sul palco il Gruppo vocale "Semplici Note di Muggia", il Coro misto della CI di San Lorenzo-Babici e il Coro della CI di Visinada. Lo spettacolo è inserito in una programmazione a sostegno delle attività musicali e folcloristiche della Comunità nazionale italiana in Istria. *Aspettando la Parenzana*, illustra con aneddoti, musiche e canti, i territori e la tradizione dell'Istria del primo Novecento, uniti dal filo conduttore di una rotaia effimera sia per durata che per efficacia; ferrovia molto più importante per le stazioni minori che per i suoi capolinea. L'idea si sviluppa nell'alternarsi di dialoghi recitati a leggio con l'accompagnamento di un gruppo strumentale (una quindicina di elementi) e di un insieme canoro di una cinquantina di elementi, espressione della coralità del pluralismo dei territori attraversati. *Se passi per di qua* recita la famosa villotta pi-



## **Abbazia**

Il coro misto ha partecipato alla rassegna promossa dall'Unione Italiana (foto: Nataša Fajon)





ranese che dà il titolo all'annuale rassegna di cori, si è svolta il 2 dicembre per tradizione al Teatro "Tartini". L'edizione del 2017 è stata aperta con lo stornello piranese dal nostro coro misto e tra le proposte, il brano *Va pensiero* accompagnato al pianoforte da Aleksandra Češnjevar Glavina. A seguire i padroni di casa, invitati dal presentatore della serata, Andrej Antoniĉ, il coro misto della CI di Momiano diretto da Lora Pavletić. Nato nel 1997, il coro è stato spesso ospite di diverse Comunità, enti e associazioni, sia in Croazia sia in Slovenia partecipando a spettacoli, rassegne ed incontri di carattere artistico-culturale, religioso e umanitario. Composto da una ventina di cantori, il loro repertorio spazia dalla musica classica a quella sacra, ai canti popolari e alle melodie tradizionali.

Da ultimo a salire sul palco, l'Associazione Coro misto "Georgios" di Pirano. Nata quattro anni fa, unisce più di 20 elementi che amano la musica e il canto corale. Diretti da Danijel Grbec, il repertorio del "Georgios", sempre più interessante e coinvolgente, comprende composizioni sacrali e laiche di autori stranieri e sloveni, da Tartini a Mozart, a Hayden, da Adamiĉ a Fajon, a Grbec e molti altri ancora. L'Associazione è anche organizzatrice di eventi tradizionali e internazionali di rilievo. E la rassegna non poteva che chiudere con l'ospite della serata, il gruppo musicale "Vruja". Formatosi 16 anni fa, il nome del gruppo di origine dialettale, significa sorgente, ruscello. Alla stregua della dimensione pluriculturale e multietnica della penisola istriana, è tale anche la composizione del gruppo, i cui membri sono in grado di eseguire e diffondere in vari dialetti, la musica tradizionale dell'intera Istria. Il gruppo attinge il materiale musicale da più fonti, dalle ricerche sui motivi musicali già scritti, alla consultazione presso gli archivi e collabora con autorevoli musicologi ed esperti di musica etnica e folclore. Per l'occasione, il palco ha ospitato in formazione ridotta Marino Kranjac (voce, violino, fiati, chitarra), Peter Kaligariĉ (fisarmonica), Niki Germovšek (violino), Gabrijel Krizman (voce, mandola, chitarra, flauto dolce) e Gorast Radojeviĉ (basso elettrico, bassetto istriano).

L'impegno del Coro misto "Giuseppe Tartini" che porta avanti anche nelle pagine musicali d'ogni epoca e genere, è stato riconosciuto anche ad Abbazia, alla partecipazione della tradizionale Rassegna dei cori del 10



## Festa del vin

Come di consueto il coro misto era presente (foto: Nataša Fajon)

dicembre. Organizzata dall'Unione Italiana nell'ambito della 50esima edizione del Concorso d'Arte e di Cultura "Istria Nobilissima", la manifestazione ha riunito negli spazi del Palasport "Marino Cvetkoviĉ" oltre 500 attivisti connazionali provenienti da 23 diverse compagini delle Comunità degli Italiani della Croazia e della Slovenia, assieme ai complessi della Società artistico-culturale "Lino Mariani" di Pola, che attraverso il canto e la musica contribuiscono quotidianamente alla tutela e alla valorizzazione della lingua e della cultura italiane nelle Repubbliche di Croazia e Slovenia.

Per chiudere il 2017 e brindare a nuove emozioni ed amicizie, il Coro misto "Giuseppe

Tartini" ha avvicinato le persone (uno degli effetti positivi del cantare insieme) nel pomeriggio del 13 dicembre, ricorrenza di Santa Lucia. Nell'11esima edizione della Festa locale di Lucia, i coristi hanno partecipato all'incontro conviviale e si sono esibiti con il Coro misto di S. Lucia e il gruppo vocale della Comunità locale. E alla vigilia di tutte le viglie delle feste, non è mancato il brindisi con i migliori auguri di pace e solidarietà attraverso l'universalità del linguaggio musicale, alla tradizionalissima Festa del Vin giunta alla 29esima edizione.

**Daniela Sorgo**

[daniela.ipsa@gmail.com](mailto:daniela.ipsa@gmail.com)



## Festa di Santa Lucia

Il coro misto è intervenuto all'incontro conviviale (foto: Nataša Fajon)



## A Strignano UNA RIUSCITISSIMA FESTA DEI CACHI

XVII EDIZIONE

L'ormai longeva Festa dei cachi che ha raggiunto la XVII edizione, si è svolta quest'anno all'insegna del bel tempo, fattore che favorisce il successo della manifestazione. Son giunti così pullman pieni da ogni parte della Slovenia, organizzati dalle agenzie di viaggio che incontrano vivo interesse da parte della popolazione. La CI di Pirano che partecipa attivamente alla manifestazione sin dal suo nascere, ha inviato i rappresentanti dei propri gruppi di attività che hanno contribuito alla riuscita della Festa. "La Famea dei salineri" era presente alla festa già venerdì 17 novembre ed è ritornata sabato, attirando l'attenzione dei visitatori accorsi numerosi da ogni dove. I membri della "Famea", guidati da Giorgina Rebol, spiegano ai visitatori di come la produzione del sale avveniva pure nelle saline di

Strignano e di come queste piccole saline sono un gioiello per questo territorio. Tuttora attive d'estate, grazie al duro lavoro del salinaio, ci danno ancora il loro sale. I salineri presentano questo sale offrendolo nei sacchetti dipinti da loro stessi, parlano del processo che ci vuole per produrlo, del lavoro giornaliero durante l'estate e della manutenzione delle saline durante l'inverno. Alcuni dei salineri sono pure membri attivi del Gruppo di pittura della CI e come tali si sono presentati durante il laboratorio di pittura. Il Gruppo di pittura partecipa all'evento sin dalla prima edizione organizzando laboratori pittorici all'interno del tendone, allestendo pure delle mostre sia durante i laboratori sia negli alberghi dove sono stati esposti pure lavori sul tema dei cachi, di dimensioni maggiori. Quest'anno hanno partecipato in prima persona gli at-

tivissimi Bruno Bonin e Mario Benčič supportati pure da Dora Benčič, tutti creativi ed oramai abili esecutori di acquarelli sul tema dei cachi su formato ridotto, attirando l'attenzione del pubblico e riuscendo pure a 'vendere' a prezzi simbolici diversi dei loro lavori per la soddisfazione loro e degli acquirenti che si son portati a casa, oltre alle cassette di cachi, pure dei *souvenir* più duraturi che avrebbero ricordato loro l'escursione a Strignano e nel Piranese. I quadri esposti erano pure opere dei membri del Gruppo che non hanno potuto esser presenti alla manifestazione in prima persona. Dei gruppi figurativi che operano nella mansarda di Casa Tartini, il gruppo di ceramica guidato da Apolonija Krejačič ha partecipato con i propri lavori sul tema dei cachi ed ha esposto le proprie opere nella sala delle conferenze. L'attività alla quale partecipano numerosi appassionati, soprattutto donne, opera in seno alla CI già da più di vent'anni sperimentando sempre nuove tecniche e forme d'espressione. E come già da dieci anni a questa parte, alla Festa dei cachi di Strignano ha partecipato il Gruppo mandolinistico della CI "Serenate" il cui maestro Arcangelo Svetini ha definito l'edizione entusiasmante, con tantissimo pubblico da tutta la Slovenia che ha apprezzato le loro canzoni con scroscianti applausi e cantando insieme a loro. È stato presente alla manifestazione un gruppo di fisarmonicisti del Friuli con i quali i nostri musicisti si sono scambiati i propri recapiti. Questi erano entusiasti dell'esibizione del nostro Gruppo invitandoli ad una loro festa in Friuli. Possiamo dunque affermare che pure quest'edizione della Festa dei cachi, la XVII, si è svolta con successo per la soddisfazione degli organizzatori tra i quali il nostro Gianfranco Giassi e dei collaboratori e naturalmente del pubblico.



**Il tavolo dei salineri**

Con i lavori dei gruppi artistici della CI (foto: Luka Denić)

Liliana Stipanov





# Tradizionale appuntamento XXIX FESTA DEL VIN

UN'EDIZIONE DI SUCCESSO

La "Festa del vin" è arrivata alla ventunesima edizione e ancora suscita interesse tra i partecipanti alla gara e la cittadinanza che accorre al ristorante "Pavel 2" per la serata conviviale. La manifestazione, organizzata dalla Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", si è svolta sabato 16 dicembre. Ad accogliere i partecipanti alla serata Piero Pocecco che ha provveduto a mantenere l'atmosfera festiva. Il programma, introdotto dalla presidente Manuela Rojec, prevedeva oltre la gara dei vini una speciale gara di dolci e l'esibizione di tutti i gruppi del sodalizio. Ad aprire lo spettacolo il complesso mandolinistico "Serenate" guidato da Arcangelo Svettni con alcune melodie popolari nostrane. È seguita l'esibizione, altrettanto gradita, del coro misto diretto da Sašo Fajon. Per ultimi i filodrammatici Ruggero Paghi e Noel Celar hanno divertito il pubblico con esilaranti filastrocche, aforismi e proverbi sul vino. Prima delle *lugani* e *capusi* Ondina Lusa ha intrattenuto i presenti ancora una volta con la tradizionale Tombola in piranese. Numerosi e ricchi i premi, offerti da numerosi sponsor e preparati per le varie combinazioni del gioco. La parte centrale della manifestazione è stata dedicata alla premiazione dei migliori vini. La Commissione appositamente nominata aveva infatti lavorato con impegno per tutta la serata per valutare i 36 campioni di vini bianchi e 19 campioni di vini rossi raccolti presso i produttori del Comune di Pirano. Alla fine l'enologo Tilen Praprotnik, coadiuvato da Ingrid Mahnič, Sergio Vuk e Paolo Mancini ha comunicato agli organizzatori i vincitori dei primi tre posti nelle singole categorie. Nel suo preambolo ha presentato brevemente l'annata per i vini in questione per quanto riguarda lo sviluppo e la maturazione delle uve. Annata che prometteva più per la qualità che per la quantità. È passato poi a valutare la vinificazione dei concorrenti, che presenta ancora alcune manchevolezze nel dosaggio dei solfiti e dei lieviti durante la fermentazione dei bianchi. Tra i rossi ha giudicato eccellenti i primi tre clas-



## In tema di vino

I lavori proposti dal gruppo di pittura della Cl. **In basso:** Onelio e Lana Maria Bernetič ritirano i premi rispettivamente per il vino bianco e per i dolci proposti (foto: Marino Maurel)



sificati. Hanno vinto i premi per i bianchi rispettivamente Onelio Bernetič, Fabio Poropat e Igor Kramesteter. Per i rossi si sono classificati al primo, secondo e terzo posto Branko Leban, Claudio Coronica e Dario Slama. Il concorso dei dolci aveva previsto un tema particolare. Nelle intenzioni degli organizzatori i partecipanti dovevano ideare e realizzare una ricetta ispirata dalla creatività musicale di Giuseppe Tartini (Dolce Tartini). Erano pervenuti 11 dolci. Una giuria composta da Lara Sorgo, Dragica Petrovič,

Sašo Fajon e Valter Lovrečič ha assegnato il primo premio al dolce di Nives Zudič Antonič, mentre il secondo e terzo premio a due dolci di Elena Bulfon Bernetič. La serata è proseguita con ballo sulle note musicali di Piero Pocecco. I presenti hanno potuto ammirare nel ristorante i lavori del gruppo di arti figurative guidato da Liliana Stipanov e del gruppo di lavori manuali, mentre un manifesto del gruppo "Inventastorie" raccontava la storia di San Bortolo e di San Martino.

**Marino Maurel**



XVIII edizione

# I PRESEPI NELLE CHIESE DI PIRANO

PROPOSTI I LAVORI DI MIRA LIČEN KRMPOTIĆ

Il 17 dicembre è stata inaugurata presso la Chiesa parrocchiale di San Giorgio la 18esima mostra *I presepi nelle chiese di Pirano*, dedicata quest'anno a Mira Ličen Krmopotić. Pittrice accademica e restauratrice, nota nei circoli artistici e nel campo della tutela dei beni culturali, è stata tra i maggiori promotori della conservazione del patrimonio culturale e religioso. A Casa Tartini ha curato nel 2015 il restauro degli affreschi in diverse sale dell'edificio.

Per l'esibizione di quest'anno, Ličen Krmopotić ha presentato sette presepi in vetro fuso e una tela, che come ha rilevato nell'analisi critica Silvester Gabršček del Ministero della cultura, rappresentano la sua maturità come artista. Presente all'inaugurazione della mostra anche il vescovo di Capodistria, monsignor Jurij Bizjak, che ha portato ai presenti il suo saluto e gli auguri per le prossime festività.

Dopo la parte formale, il pubblico è stato indirizzato verso gli undici punti espositivi in cui sono allestiti i presepi. Oltre ai



## Presepe in vetro fuso

Nel battistero di San Giovanni Battista (foto: Ubald Trnkoczy)

presepi di Mira Ličen Krmopotić, esposti in otto chiese, il pubblico ha potuto ammirare anche gli altri presepi tradizionali: nella Chiesa di San Giorgio il presepe del XIX secolo che riprende elementi del nostro ambiente, mentre nella pinacoteca dei Convento dei Frati minori il presepe con-

ventuale in legno.

La serata si è conclusa presso il Chiostro del Convento dei Frati minori, dove l'associazione "Anbot" ha inscenato la natività secondo il Vangelo di Luca ottenendo grande successo di pubblico.

Lara Sorgo

## SERATA DI CHITARRA CLASSICA

A CASA TARTINI

Sabato 4 novembre in Casa Tartini abbiamo avuto il piacere di ospitare due giovani chitarristi che hanno presentato al folto pubblico presente un *recital* chitarristico di grande bravura. Erica Poropat e Marco Di Lena frequentano il Conservatorio "Jacopo Tomadini" di Udine, in Italia, hanno concluso l'ultimo anno di un programma triennale ed hanno voluto presentare al pubblico, il programma che hanno eseguito per soste-



nere l'esame finale. Marco Di Lena si è esibito suonando musiche di J.S. Bach, Conte e Berkeley. Erica Poropat ha proposto composizioni di Regondi, Ponce e Bogdanović. Il programma è stato molto apprezzato dai presenti, prima di tutto per l'esecuzione eccellente dei brani e anche soprattutto perché hanno potuto ascoltare un concerto di chitarra, strumento capace sempre di incantare e far sognare gli ascoltatori.

Adrijana Cah





# Gruppo fotografico CIP

## I GENERI FOTOGRAFICI

FOTOGRAFIA *STILL LIFE*

La fotografia *still life* o di natura morta si occupa di riprendere soggetti non viventi e che fanno parte della vita quotidiana, oppure una composizione di più oggetti nel loro ambiente naturale. Viene utilizzata molto sia nell'ambito della fotografia artistica sia in quella pubblicitaria per catturare l'occhio di chi guarda l'immagine. La *still life*, data la facilità con cui si possono recuperare gli oggetti e costruire la scenografia, è uno dei generi fotografici che può essere approcciato con facilità dai fotografi amatoriali, indipendentemente dal fatto che si trovino in casa oppure all'aria aperta.

### Fotografia *still life*: quando gli oggetti quotidiani prendono vita e diventano arte

I protagonisti della fotografia *still life* sono gli oggetti del quotidiano: la classica immagine di natura morta, giusto per dirne una, è quella della brocca posata sul tavolo e piena d'acqua, con accanto un bicchiere, che può essere ripresa di lato o dall'alto con la macchina fotografica per darne una visione diversa in chi guarda la fotografia.

### Per cosa viene utilizzata la fotografia *still life*?

La fotografia *still life*, oltre ad essere usata nel campo della pubblicità e della fotografia artistica, può essere usata anche per creare immagini da vendere sul web. Esistono, infatti, molti raggruppatori di foto, dove i fotografi mettono a disposizione molte immagini di natura morta e che, in alcuni casi, vengono acquistate anche dalle ditte di pubblicità.

### Fotografia *still life*: la messa in scena dell'ambientazione

Prima di fare uno *shooting* di fotografia *still life*, molti fotografi passano ore intere a studiare l'ambiente che li circonda, lo sfondo e l'impatto che gli oggetti scelti hanno sullo stesso per ottenere l'effe-



### **Still life o natura morta**

*Still life* – frutta (foto: Franca Chersicla)

**In basso:** *Still life* – Zantedeschia (foto: Joey Palaković)



to desiderato per la loro composizione. Nella fotografia *still life*, l'ambientazione gioca, infatti, un ruolo molto importante, perché lo sfondo giusto e l'ambiente giusto possono mettere in risalto gli oggetti e farli parlare, oppure al contrario, oscurarli e renderli inespessivi. Nel caso degli ambienti domestici, la luce naturale, quella proveniente dal sole, è la più utilizzata per la fotografia *still life*, mentre le pareti a tinta unica (bianca o nera), oppure la superficie piana di un tavolo, possono fungere da sfondi. Se per le vostre immagini volete creare uno sfondo piatto e che sia il più regolare possibile, potete usare un cartoncino bianco, oppure un cartoncino nero o di altri colori per far risaltare certe particolarità degli oggetti.

### L'illuminazione per la fotografia *still life*

Nel caso la luce naturale non dovesse



soddisfarvi, o non fosse sufficiente, potete creare anche in modo artificiale la giusta illuminazione per la *still life*. La luce della fotografia di natura morta è una luce morbida, non aggressiva e con poche ombre. Per raggiungere un effetto di questo tipo in casa, se ne avete l'opportunità o nel vostro condominio non ci sono divieti che lo impediscono, potete accendere una o più candele nella stanza scura che avete scelto come set, poi fotografare gli oggetti con la modalità *flash off* della vostra reflex. Se al contrario volete ottenere il massimo dalla luce naturale, la migliore si può trovare alla mattina,

oppure al tramonto. Un foglio di carta lucida semitrasparente oppure uno di carta oleata da cucina, può diventare un ottimo diffusore di luce fai da te. Le tende, che trovate in commercio, permettono di cambiare l'effetto della luce su un oggetto: provate diversi effetti, come quelli provocati dalla luce del flash, da quella solare o da quella di una torcia elettrica o di una lampada da tavolo. Prima di iniziare con il vostro *shooting*, modificate i colori caldi con il bilanciamento del bianco.

#### Come trovare gli oggetti

La fotografia *still life* dà risultati sorpren-

denti se si decide di utilizzare oggetti che provengono dal passato o che hanno un aspetto *vintage* o che mostrano il lento scorrere del tempo (ragnatele o polvere). La soffitta è una vera miniera di tesori per ogni fotografo che vuole specializzarsi nella fotografia di natura morta, tuttavia se non ne avete una a disposizione, potete dare un'occhiata anche al garage o chiedere ad un rigattiere o ad un antiquario se potete scattare qualche foto nel suo negozio. Potete anche organizzare una gara tra amici per vedere chi riesce a catturare il migliore soggetto di *still life*.

**Joey Palaković**

## A PIRANO ALLA RICERCA DELL'ACQUA

TASSELLI DI STORIA CITTADINA

*Innanzi al tesoro di tanti ricordi  
Che esaltano il cuore, rigonfiano gli occhi,  
Fratelli, da Punta a Marciana concordi  
Degli avi in omaggio pieghiamo i ginocchi.*

**(Da *Patria e libertà*,  
versi di Domenico Fragiaco)**

**N**ella bella ed accogliente sala del Mediadom Pyrhani giovedì 14 dicembre ci siamo trovati numerosissimi alla presentazione del catalogo *Per piazze e cortili alla ricerca dell'acqua* di Daniela Paliaga Janković. L'idea iniziale era di pubblicare un pieghevole da distribuire in occasione delle giornate dedicate al patrimonio culturale europeo, tema delle quali, quest'anno, era l'acqua. Ma grazie all'aiuto di amici, cittadini, esperti, istituti, istituzioni e soprattutto grazie all'impegno dell'autrice, oggi possiamo sfogliare il frutto di una ricerca approfondita e precisa. Il volumetto contiene le fotografie di 34 vere da pozzo e cisterne, 18 fontanelle e 5 fontane. Contiene cenni storici, dati, spiegazioni e tanti ricordi. Molte sono le persone che hanno accompagnato Daniela in questo suo percorso tra case, chiese, piazze, vie e cortili per conosce-

re Pirano durante le visite guidate che ha organizzato ma anche per offrirle suggerimenti, fotografie e ricordi del passato. Ed è forse questo il pregio più grande della pubblicazione che è frutto di una parte-

cipazione attiva e contiene il desiderio e la necessità di tutelare un bene comune: il patrimonio culturale di Pirano. Il catalogo è a disposizione presso la nostra Comunità.

**Manuela Rojec**



#### La cisterna di Battistella

Daniela Paliaga Janković con i partecipanti ad una visita guidata





*Nella Sala delle vedute*  
**IRENEO RAVALICO**

LA VITA E L'OPERA DEL PITTORE NATO A PIRANO

Il 24 novembre scorso a Casa Tartini è stata ricordata la figura e l'opera pittorica di Ireneo Ravalico, artista nato a Pirano nel 1922 e spentosi a Trieste nel 2014. Alla presenza dei figli, Maria e Bruno, che custodiscono la produzione del padre e hanno collaborato fattivamente all'evento, il prof. Fabrizio Stefanini, che sta curando il lascito del suocero valorizzandolo, ha presentato l'arte di Ravalico, soffermandosi su alcune opere in particolare (per maggiori dettagli si rinvia allo speciale).

L'iniziativa rientra nel percorso di valorizzazione dell'identità piranese nell'accezione più ampia del termine curato dalle istituzioni italiane del territorio, con il fine di far conoscere e condividere il retaggio storico-culturale di questo spazio geografico. La città di Tartini non smette di ammalare, il suo fascino non è dettato esclusivamente dalla sua fisionomia urbana che ha mantenuto un'armonia nel corso del tempo, con interventi che mai si sono rivelati degli scempi o delle brutture tali da considerarle delle offese al patrimonio edilizio cittadino, ma sono le personalità sia del passato lontano sia di quello più vicino a noi, che forniscono stimoli e la loro conoscenza ci arricchisce e ci permette di tutelare un patrimonio di elevato spessore che merita d'essere conosciuto, anche attraverso il turismo che è una forma per veicolarlo. La nostra città, come altri contesti della penisola istriana, ha subito una lacerazione, uno strappo, una cesura. L'esodo, fenomeno che ci riporta ai momenti plumbei e tragici per la collettività di queste contrade, oltre a determinare il depauperamento demografico e alla quasi scomparsa della popolazione italiana e con essa la lingua, la cultura, le tradizioni, in una parola l'identità autoctona stratificatasi in un lungo processo che risale alla notte dei tempi, è stata sconvolta, impoverendosi. A distanza di decenni, in un contesto diametralmente opposto, con i confini abbattuti - quegli stessi che hanno pesato e hanno delimitato addirittura mondi diversi -, nell'Europa delle diversità, intesa come ricchezza, anche

a queste latitudini l'apertura e la volontà di condividere sta diventando una realtà. Le persone di buona volontà hanno capito che maggiori sono i momenti d'incontro e di dialogo rispetto a ciò che può dividere.

La serata è stata un primo momento con l'auspicio potrà avere ulteriori sviluppi nel corso del tempo. Nello spirito ricordato si è voluto far conoscere Ireneo Ravalico, un figlio di questa città, nato nel 1922 in una famiglia di modeste condizioni, come tante, e spentosi a Trieste nel 2014. È stato un pittore, le cui prime produzioni risalgono agli anni antecedenti lo scoppio del secondo conflitto mondiale. La sua attività riprese nel dopoguerra, indubbiamente provata dalla dura esperienza della prigionia in Germania; Ravalico, come centinaia di migliaia di altri connazionali, fu catturato a ridosso dell'8 settembre 1943 e condotto nei campi di lavoro del Reich. Possiamo dire che Pirano non è solo la patria della musica, ma ha dato i natali anche ad artisti delle arti figurative, qui ha visto la luce Cesare Dell'Acqua che fece fortuna in Belgio, Pietro Coelli, maestro dell'acquarello, nacque in queste contrade e si spense a Rovereto, nel nostro camposanto riposa Enrico Fonda, anche lui piranese sebbene nato a Fiume e scomparso in un sobborgo di Parigi nel 1929, all'età di appena trentasette anni. Qui mosse il pennello anche Ireneo Ravalico. E la tradizione continua, a Casa Tartini i corsi artistici rappresentano una delle attività tradizionali che coinvolge un nutrito numero di persone che si applicano nelle tecniche più diverse, e la stessa Fulvia Zudič, pittrice accademica, è una delle espressioni del panorama artistico istriano.

**Kristjan Knez**

**SALUTO DEL VICESINDACO DEL  
 COMUNE DI PIRANO, BRUNO FONDA**

Cari amici, ci troviamo quest'oggi nel lodevole intento di proporre un altro grande della cultura e dell'arte italiana, di origine piranese, che lustro ha dato ed eterno valore

alla città di Pirano ed ai suoi abitanti. E lo facciamo proprio nella casa natale di un altro grande della nostra cultura, Giuseppe Tartini.

Rimembrare l'opera e la figura di Ireneo Ravalico, spentosi nel 2014, significa valorizzare un'altra importante pagina della nostra millenaria presenza su queste terre e ci è di particolare orgoglio poterlo oggi fare, oggi quando l'umanità intera attraversa una delle crisi sue più profonde, che non è soltanto economico-finanziaria, ma è soprattutto carenza di valori. Quando si dimenticano i valori base dell'umanità intera, creando una realtà anomala, in quanto cancellatrice dell'identità e delle essenze microculturali.

Ireneo Ravalico è stato spesso inquadrato da parte dei critici nell'ambito del cosiddetto realismo magico o con riferimento alla pittura metafisica. Credo però che Ireneo Ravalico, oltre che grande ed affermato pittore, è stato innanzitutto un uomo di grande umanità, serietà e coerenza morale. Questo tratto si riconosce certamente nei caratteri stilistici e nelle sue scelte tematiche della sua intensa attività artistica.

Molti suoi dipinti rappresentano vicende importanti della nostra storia. La pittura, l'arte di Ravalico si fa documento di un'epoca: è il nostro recente passato, insomma, ricco di suggestioni e di valori.

La lettura di questo grande dell'arte triestino-istriana, credo sia di grande ed incommensurabile importanza, in quanto degnamente si include in quel recupero e nella salvaguardia di quei valori, ormai destinati all'oblio, ma essenziali credo per capire, per interpretare - noi abitanti di questo lembo di terra - chi in realtà siamo.

Ed è proprio nel rispetto e nella conoscenza di questi valori, rappresentati dai grandi della nostra storia, che deve poggiare l'anelito ad esistere di una minoranza culturale e linguistica come la nostra, il cui suo primo ed importante intento è la salvaguardia ed il rispetto di questa grande eredità culturale e storica.



Commiato informale

# SAPORI DI CONDIVISIONE E... ARRIVEDERCI

INCONTRO CON IL CONSOLE GENERALE D'ITALIA A CAPODISTRIA

**N**ella Seconda settimana della cucina italiana, organizzata dal Consolato Generale d'Italia a Capodistria con il titolo dell'evento *Sapori di condivisione* per chi ha partecipato alle serate, ha condiviso davvero saperi e sapori con i numerosi ospiti che hanno raccontato le storie personali di passione e dedizione, legate strettamente ad un bicchiere di vino o di grappa, di liquori e distillati, oppure assaggiando degli ottimi salumi ed erbe selvatiche, il pesce e olio d'oliva, gelati e pizze, il simbolo del gusto italiano. Dal successo delle eccellenze italiane e slovene nelle giornate concluse il 26 novembre, due settimane dopo, la nostra Comunità ospitava in Casa Tartini, la Console Generale d'Italia a Capodistria, Iva Palmieri, per un incontro informale che anticipava il suo rientro a Roma. Alla festa di arrivederci hanno partecipato Manuela Rojec, presidente della CI, Nadia Zigante, presidente della CAN piranese, Fabrizio Somma, neo eletto direttore dell'Università Popolare di Trieste, e alcuni funzionari del Consolato. Con l'ospite d'eccezione della serata, Iva Palmieri, abbiamo ricordato che prima di arrivare alla sede di Capodistria, ha ricoperto un incarico prestigioso.



**Musica e bel canto**

Il Console Iva Palmieri accompagnata al pianoforte da Giovanni Vianelli.

**In basso:** Giuseppe Tartini (*alias* Dragan Klarica) consegna un dono al Console Palmieri (foto: Nataša Fajon)

prima giovane donna ad assumere tale incarico dopo tanti anni affidata agli uomini. Sono seguite domande sull'arrivo a Capodistria, sulla conoscenza diretta con la nostra realtà: dalle Comunità degli Italiani alle Can comunali, alle istituzioni della nostra Comunità nazionale italiana, sui rapporti diplomatici con la maggioranza e le sue frequenti visite a Pirano, alla nostra sede. Buona parte della serata festiva, impreziosita dall'accompagnamento al pianoforte di Giovanni Vianelli, direttore musicale del gruppo Canto libero, e questo era l'intento, ci siamo concentrati sulle passioni e gusti di Iva Palmieri. Primo fra tutti rimane il canto, e ne abbiamo avuto la prova, durante l'esibizione di alcuni brani conosciutissimi. Così abbiamo scoperto che da giovane si era iscritta alla selezione di "Sanremo giovani" non presen-

tandosi, nel frattempo aveva altri impegni che l'avrebbero portata a seguire la carriera diplomatica. Un'altra passione di Iva, rimane la scrittura, ha scritto romanzi e pubblicato liriche in un'antologia e tra i piaceri, ci ha svelato l'interesse per l'organizzazione di eventi artistico-culturali e musicali, fino ad arrivare ai piaceri del palato: caffè, vino rosso e pizza. Tra domande e risposte divertenti della nostra ospite d'eccezione che incoraggiava il pubblico ad unirsi al canto, il pianista Vianelli con maestria annunciava l'arrivo di Giuseppe Tartini, *alias* Dragan Klarica, capogruppo de "Al tempo di Tartini" per il momento degli auguri e gli omaggi da parte della Comunità. Applausi a non finire, strette di mano e abbracci calorosi che sono continuati al Ristorante "La Bottega dei sapori", fino al taglio della torta tricolore e il brindisi benaugurante per la nostra Iva Palmieri. Arrivederci cara Iva, sarai sempre la benvenuta in Casa Tartini.



Nel 2009 le è stato assegnato il Consolato generale di Charleroi in Belgio, è stata la

scoperto che da giovane si era iscritta alla selezione di "Sanremo giovani" non presen-

Daniela Sorgo

daniela.ipso@gmail.com





A Casa Tartini

# PATRIMONIO STORICO-CULTURALE E TRADIZIONE

INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA DI BELLASPIGA E PRESENTAZIONE DEL VOLUME DI STANICH

Alla presenza del Console Generale d'Italia a Capodistria, Giuseppe D'Agosto accompagnato dalla consorte, del direttore generale dell'Università Popolare di Trieste, Fabrizio Somma, delle presidenti della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" e della Comunità auto-gestita della nazionalità italiana di Pirano, rispettivamente Manuela Rojec e Nadia Zigante, e di un folto pubblico, è stata inaugurata la mostra dei lavori di Leonardo Bellaspiga *Sulle ali della bora nel ruggito del Leone: da Trieste a Cattaro*. L'esposizione, allestita a cura di Ariella Petelin e ospitata già in varie sedi lungo l'Adriatico orientale nonché a Lubiana e a Zagabria, è stata proposta in diversi ambienti di Casa Tartini, compreso il pianoterra, cioè nel ristorante "La Bottega dei sapori". L'autore, classe 1925, ingegnere ed entusiasta delle meraviglie della natura e dell'arte, con la passione per la pittura e il disegno, ha realizzato numerose tavole che riproducono il retaggio storico-culturale sulla riviera orientale adriatica. In una sorta di viaggio virtuale lungo le antiche rotte, Bellaspiga documenta quanto rimane di un antico passato ricco di testimonianze. Attraverso una miriade di monumenti, costruzioni, elementi e segni che il tempo ha conservato, ci propone un percorso che non segue uno schema, ma offre piuttosto un insieme eterogeneo di tasselli: dai resti risalenti all'antichità all'architettura dei periodi più diversi, o ancora il paesaggio oppure scorci dei centri urbani carichi di fascino. Una peculiarità della mostra è indubbiamente la sua continua e parziale metamorfosi, perché Bellaspiga vi introduce nuovi lavori in china, specifici alla località ospitante. I lavori proposti sono pure un invito a considerare la bellezza racchiusa in non poche località, che necessita di attenzione e merita una giusta valorizzazione.

*El pan più bon xe quel de casa*, parola di Roberto Stanich. L'autore del libro (per Lampi

di stampa) originario di Pola, residente a Milano ha portato tutta la fragranza del pane al pianoterra di Casa Tartini. Al ristorante "La Bottega dei sapori" davanti la tavolata imbandita a festa da diversi pani per forma e gusto, l'autore ha raccontato una serie di aneddoti del viaggio straordinario nella memoria di ricordi personali descritto in una ventina di capitoli.

Ogni capitolo offre davvero tante emozioni, quante possono suscitare il profumo del pane fatto in casa che l'autore non ha mai trovato da nessuna parte al mondo, o un buon bicchiere di vino di malvasia o *teran* a ricordo delle *bele magnade de una volta in Istria*. Nei testi prevalentemente scritti in dialetto sono impressi odori, profumi ed essenze che hanno la capacità di evocare fatti e momenti del passato realmente accaduti, in particolare nell'autore da sempre sensibile agli odori, e in altre circostanze nei suoi sogni fantasiosi.

Rimangono sempre il pane e i piatti della tradizione istriana i veri protagonisti del volume. La cucina è un luogo sacro per la famiglia di Roberto legato strettamente alle tradizioni della sua terra natia che insieme alla sottoscritta sono state presentate per

le festività alle porte, i profumi associati al Natale e alla Pasqua, i sapori dimenticati che sono parte della nostra identità e che ricordiamo con il detto nostrano: *de Nadal le fritole, de Pasqua pinze e titole*, riflettono tutto il calore delle nostre usanze culinarie. Nel volume, *El pan de l'Istria*, il sesto pubblicato dall'autore, ci sono i testi d'amore per la sua Pola descritta nei tramonti e nelle estati felici e spensierate, per la sua gente e il mare, per i familiari e amici che non ci sono più, dalla prefazione di Roberto Stanich: "per quel nostro bel mondo antico, fatto di semplicità e forse anche di sofferenza, ma forte di umanità e solidarietà vive". La serata a tema non poteva che concludersi con una bicchierata di malvasia e *teran*, ringraziando tutti per l'interesse e scambiandoci gli auguri per le festività. Un particolare ringraziamento e brindisi va alle nostre signore, bravissime 'panettiere': Anna Argentin, Anita Dessardo ed Elide Stubelj che ci hanno deliziato con i sapori del loro pane e a Sergio Vuk che ci ha coccolato, con ben sei diverse qualità di pane.

**Kristijan Knez e Daniela Sorgo**  
[daniela.ipso@gmail.com](mailto:daniela.ipso@gmail.com)



**I protagonisti**

Leonardo Bellaspiga durante l'inaugurazione della mostra.

A destra Roberto Stanich con Daniela Sorgo (foto: Nataša Fajon)





S P E C I A L E

*Rievocata la vita e la sua variegata produzione artistica*

# IRENEO RAVALICO

(PIRANO 1922 – TRIESTE 2014)

di Fabrizio Stefanini

Il 24 novembre 2017, grazie all'interesse e all'ospitalità della Comunità degli Italiani di Pirano, ho avuto modo di presentare l'opera del pittore Ireneo Ravalico, nato a Pirano nel 1922, vissuto e infine scomparso a Trieste nel 2014. Accanto a me (suo genero) erano presenti i figli del pittore, Bruno e Maria Ravalico. Con essi in questi ultimi tre anni abbiamo riordinato e riconsiderato la sua ricca produzione artistica, anche alla luce della critica d'arte che tante volte si è espressa su di lui. In parallelo abbiamo promosso quattro mostre (Sala Rettori Tribbio, Assicurazioni Generali di Trieste, Sala d'Arte del Comune di Trieste, Sala G. Negrisin di Muggia).

La conferenza nella Sala Tartini è stata introdotta dal dr. Kristjan Knez e dal saluto del Vicesindaco Bruno Fonda. Ma l'incontro è stato reso possibile anche per la mediazione del dr. Franco Stener e per l'importante assistenza della dr. Fulvia Zudič. A tutti va il nostro sentito ringraziamento.

Ireneo Ravalico fu il penultimo figlio di una numerosa famiglia di origini piranesi trasferitasi presto a Trieste per ragioni economiche. L'attaccamento alla madre e una religiosità fortemente sentita sono due tratti che caratterizzano la personalità del giovane pittore. D'altra parte, la precoce disposizione al disegno e alla pittura segnano ancora più fortemente la sua vita e le scelte future. Schizza ritratti di parenti e amici, dipinge oli e acquerelli, disegna anche vignette umoristiche per giornali giovanili. Sarà ammesso all'Accademia di Belle Arti di Venezia conseguen-



**Il compagno di Misburg (1946)**  
Tempera su faesite (cm 77x41,5) (foto: Archivio privato Ravalico)

do un diploma che lo abiliterà a insegnare nella scuola. Già nei primi anni Quaranta è docente a Postumia. Riprenderà professionalmente l'insegnamento dell'arte e del disegno nel dopoguerra, al Liceo scientifico di Monfalcone, alla Scuola tecnica per geometri e alla Scuola media "A. Manzoni" di Trieste, fino alla pensione.

Ma è la guerra a rappresentare uno snodo forte e drammatico nella sua esistenza. Nel settembre 1943, appena arruolato nell'esercito, viene fatto prigioniero e internato in un campo per militari ad Hannover. Fino al termine della guerra è uno dei tanti Internati Militari Italiani che scontano molto duramente l'esito dell'Armistizio di Cassibile. Nella mia presentazione ho mostrato e commentato un disegno e un quadro del 1946 intitolato *Il compagno di Misburg*. Ci sono ancora pochi altri disegni e alcuni quadri che riflettono le tematiche della guerra. Ma è un'esperienza che il giovane pittore ben presto cerca di dimenticare, come capitò a tanti reduci dai tragici vissuti del conflitto e dei *lager*.

Si sposa, ha due figli, insegna e soprattutto crea tante opere di pittura spesso esposte con successo in tante mostre personali, locali, regionali e nazionali. Nel tempo ottiene molti premi e riconoscimenti critici.

La critica d'arte giornalistica che per più di mezzo secolo ha cercato di definire la cifra prevalente della sua pittura (soprattutto in relazione alla produzione posteriore agli anni Sessanta) ha più volte usato il termine *metafisico*. Giulio Montenero, anche se ha evitato di solito questa parola, è il critico che a mio avviso ha meglio inteso questa particolare prospettiva interpretativa.

Il termine infatti richiama la pittura metafisica storicamente intesa. Ma è intuibile che, riferendosi al pittore triestino, esso debba prescindere da un diretto e vincolante riferimento a questa nota corrente del primo Novecento. Se è plausibile che alcuni tratti di poetica e di stile presentino delle affinità, era lui stesso, per coscienza,





autonomia e personalità, a non condividere un riferimento puntuale o forzato. Del resto, non gradiva di essere classificato dentro strette o sintetiche formule.

In generale, la pittura matura di Ireneo – è il nome con cui si firmerà – non è mai immediata, ma nasce per così dire filtrata da una mediazione intellettuale che riflette scelte personali e sufficientemente costanti di contenuto, di stile e anche di *ideologia*. Per lo meno dagli anni Sessanta infatti egli si è ispirato al vero ma ha mostrato la tendenza a interpretare e esprimere l'essenza archetipica, i modelli universali della realtà fisica.

Secondo questo modo di pensare e di sentire, l'immobilità formale e ordinata della realtà raffigurata in molte sue opere, dà effettivamente l'impressione di collocarsi in uno spazio atemporale e silenzioso, *metafisico*. Le cose sembrano risuonare e significare oltre la loro apparenza, oltre la loro positiva quotidianità esperienziale. Tendono cioè a acquistare un valore evocativo, quasi simbolico. Per Ireneo Ravalico l'armonia del mondo fisico nasconde e richiama ciò che lo precede e lo sostiene secondo un disegno ordinato e misterioso (per lui provvidenziale in senso religioso). Se ciò, in generale, può essere proprio di un tipo d'arte che mira a interpretare e a trasfigurare il reale, la sua pittura è soggettivamente improntata da una forma di *realismo magico* (se può valere un'altra formula proposta talvolta dai critici per il pittore di origini piranesi).

Questi giudizi dei critici, a mio parere, sono certamente utili come una guida per orientarsi. D'altra parte le scelte stilistiche più importanti del pittore tendono a confermarli. A esempio il disegno esperto e netto, le partiture piatte ma articolate nelle tonalità dei colori, la frequente stilizzazione della figura umana e la pulizia formale dei soggetti rappresentati, la forte esigenza d'inquadramento prospettico, le stesse scelte tematiche più ricorrenti.

Uno dei tratti che tuttavia distanziano a mio parere la pittura di Ravalico dalla storica pittura metafisica (a prescindere dai livelli e dai giudizi di valore), è proprio il carattere religioso e la portata empaticamente umana della sua visione del mondo e della sua ispirazione, anche a livello tematico. In questa prospettiva, inoltre, si comprende meglio la costante alternanza del registro lirico e di quello narrativo.

È stato infine rilevato più volte l'orientamento conservatore, poco evolutivo, del pittore triestino. Ciò è in parte vero. Anche se fu un artista molto sperimentale (specialmente nell'uso di tante tecniche), egli si muoveva e elaborava ogni innovazione con molta ponderazione e prudenza, come se non volesse mettere in discussione le scelte artistiche più profonde e strutturate, che erano anche di coerenza umana, perfino di moralità. La critica che si è espressa di solito sui giornali o sulle riviste, per



### **Posso? (1992)**

Olio su compensato (cm 100x50) (foto: Archivio privato Ravalico)

ragioni intuibili, non ha mai organizzato una visione interpretativa di ampio respiro di tutta la sua produzione. Ha proceduto soltanto per parziali ri-sistemazioni in occasione delle sue numerose mostre. Manca cioè – non per demerito dei critici – un quadro che consideri organicamente tutta la produzione, anche quella giovanile, che è poco nota e ha una forte originalità. Tale riesame probabilmente ridimensionerebbe l'impressione di un pittore che è cambiata poco. Questa stessa riconsiderazione

critica credo che anche tematizzerebbe e articolerebbe meglio il giudizio, motivato ma a suo modo riduttivo, di una pittura *metafisica*.

Nel corso del suo tempo esistenziale – un tempo che egli ha cercato di fermare e comprendere nella sua personale *poetica* – la pittura di Ireneo Ravalico è stata riscaldata da valori affettivi e religiosi, non è stata un cielo laico o vuoto.

Per concludere propongo, come esempio di questa pittura, una lettura del quadro riprodotto a lato che, con evidenza, fa convivere una grande sensibilità per il tema dell'infanzia con un'atmosfera spazio-temporale *metafisica*. Si intitola *Posso?* La bimba raffigurata sembra venire da un mondo razionale e *spigoloso*, quello esterno, dato da un'architettura fatta di superfici regolari e chiuse, come gli infissi delle finestre e della porta a grata nella casa antistante. È ferma sul limitare di un grande portone e sta per entrare nel chiuso di un ambiente, di nuovo, geometrico, come suggeriscono il pavimento di mattonelle rosse e i riquadri intagliati della porta stessa.

La postura suggerisce la titubanza rispettosa e la tenerezza intimidita di una bambina sola: le linee del corpo sono curve e smussate. Solo l'abitino blu, tutto chiuso dai bottoni, sottolinea che è stata vestita dalle cure di una madre. Il gesto di trattenersi e appoggiarsi alla porta svela l'educazione e la prudenza (*Posso?*). L'unica nota di irregolarità involontaria è data da una calza abbassata sulla scarpina. La testa e il viso, così come sono proposti, sono sintetici e enigmatici: l'ombra che ritaglia la faccia crea un effetto strano, come se la bimba indossasse una maschera. Gli occhi comunicano l'attesa, l'aspettativa di una risposta adulta. Lo sguardo è diretto ma la testa è leggermente reclinata. Ciò dà l'impressione che la bimba affronti il mondo chiuso degli adulti che ancora non conosce con affidamento ma insieme con timoroso rispetto.

Il quadro è una sintesi di caldo/freddo, curvo/retto, piccolo/grande. I colori rinforzano queste opposizioni. Predominano i colori caldi, a parte il verde degli infissi, il grigio della strada e il blu dell'abitino. Lo spazio è diviso nettamente tra fuori e dentro. L'anta della porta aperta e la geometria delle mattonelle evocano l'interno. La bimba viene da uno spazio vuoto



ed entra in uno spazio ancora vuoto, per ciò che si vede. Solo lo sguardo e la postura fanno presupporre la probabile presenza, nell'ipotetico fuoricampo anteriore, di altre persone, forse il mondo sconosciuto di adulti non familiari.

L'opera è notevole, secondo me, proprio per questa densità di rimandi e per una sintesi paradossalmente oppositiva. Psicologicamente, si rende sensibile uno dei passaggi dell'infanzia, sottolineandolo con il simbolo-chiave della soglia. Un momento delicato, carico di aspettativa, di mutamento di stato, di affidamento e

## Mostre nazionali

Biennale d'Arte Sacra - Novara 1951, VI Quadriennale di Roma 1951, Olimpiadi Culturali Roma 1952 e Livorno 1953, Mostra del Bianco-Nero Muggia 1953, 1955 e 1956, Mostra d'Arte Contemporanea Roma 1955, Biennale d'Arte Triveneta Padova 1955, V Biennale d'Arte Sacra Trieste 1956, III Mostra Triveneta Portogruaro 1956, Concorso Nazionale di Pittura Scultura e Bianco-Nero Roma 1957, II Biennale d'Arte Internazionale Iglesias 1963, Premio Suzzara 1964, 1966 e 1968, Premio Villa San Giovanni 1965,

## Mostre regionali

I, II, III, IV Mostra Giuliana d'Arte Sacra Trieste; 1951 III Mostra Giovanile d'Arti Figurative, Gorizia, Graz e Vienna; 1953 Mostra artisti triestini - Brescia. I, II, III, IV, V, VI, VII e VIII Mostra del Paesaggio della Regione - Trieste; 1965 Mostra regionale di pittura e bianco-nero, Muggia; 1967, 39esima Mostra annuale del Sindacato-Palazzo Costanzi - Trieste; 1971-1972 IV e V Mostra Regionale di Grafica - Muggia; 1971-1977 XXV, XXVI, XXVII, XXVIII, XXIX, XXX e XXXI Mostra Regionale d'Arte - Palazzo Costanzi - Trieste; 1978 "Il Mare di Trieste" Castello di San Giusto; 1981-1984 I, II, III, IV Mostra Regionale di Disegno, Centro Barba-

*“...Il tratto stilistico prevalente, che è comune ad altri quadri con componenti metafisiche, viene anche dall'atmosfera di estrema riduzione e pulizia formale...”*

can, Trieste; 1984 I Fiori di Alpe Adria, Galleria Rettori Tribbio 2, Trieste; 1990 Mostra artisti Istriani, Palazzo Costanzi, Trieste; 1990-1992, 1994 Lugliografica, Galleria Cartesius, Trieste; 1990, 1992, 1994, 1996 I, II, III, IV Biennale Giuliana d'Arte, Palazzo Costanzi, Trieste; 1991-1993 "Arte Presepio", Stazione Marittima, Trieste; 1991-2001 Mostra del Piccolo Formato - Galleria Rettori Tribbio 2, Trieste; 1996 Natale 1995, "Disegno a confronto", 1996-1997 "Il paesaggio di..." e 1998 "Opere di ..." Galleria Rettori Tribbio 2, Trieste; 1994 "I fiori di ..." e 1995 "Il mare di ..." Galleria Rettori Tribbio 2, Trieste. 1996 e 1997 "100 Artisti" e 13 x 18, Galleria Cartesius, Trieste; 1996 Università della Terza Età, "100 diapositive" Trieste; 1997 Raduno Mondiale degli Esuli, Sala Comunale d'Arte, Trieste; 1998 "Stelle di



**Barche a scalo (1996)**

Olio su pannello (cm 50x70) (foto: Archivio privato Ravalico)

paura. Si viene da un mondo familiare noto, per entrare in un mondo di adulti ignoto.

Il tratto stilistico prevalente, che è comune ad altri quadri con componenti metafisiche, viene anche dall'atmosfera di estrema riduzione e pulizia formale. Con essa viene suscitato un silenzio sospeso, l'interrogativo su una realtà da decifrare dal basso, perché stratificata e ambivalente, nascosta e dunque misteriosa.

Biennale Nazionale d'Arte Città di Milano 1965, XV Premio Nazionale Alatri 1966, II premio al VI Premio Nazionale Città di Imperia 1967, IV Premio Nazionale di Pittura "Il nostro Po" Ferrara e Milano 1967, Premio Internazionale di Disegno Galleria Cartesius Trieste 2003, I premio al II Premio internazionale di Disegno Galleria Cartesius Trieste 2005, III Premio Internazionale di Disegno Galleria Cartesius Trieste 2006.





### **Bambina seduta (1963)**

Olio su pannello telato (cm 50x70) (foto: Archivio privato Ravalico)

Natale”, Sala Albo Pretorio, Trieste; 1998 “Il mare e ...”, Galleria Cartesius, Trieste e “Biennale Giuliana d’Arte” Castello di S. Giusto, Trieste; 1999 “Disegni e ...”, Galleria Cartesius, Trieste. “Estate con l’Arte”, “Natale con l’Arte”, Galleria Rettori Tribbio 2, Trieste; 2000 “Giubileo 2000 - Arte Sacra”, Galleria Rettori Tribbio 2, Trieste. “Estate con l’Arte” Galleria Rettori Tribbio 2, Trieste. “VI Biennale giuliana d’Arte Castello di S. Giusto”, Trieste; 2001 “Estate con l’Arte”, Galleria Rettori Tribbio 2, Trieste; 2001-2006, Mostra del piccolo Formato, Galleria Rettori Tribbio 2, Trieste; 2002 Mostra Collettiva d’Arte, Galleria Rettori Tribbio 2, Trieste; 2002 Estate con l’Arte, Galleria Rettori Tribbio 2, Trieste; 2002 disegni e tecniche miste, Galleria Cartesius, Trieste; 2002 VII Biennale Giuliana d’Arte, Palazzo Morpurgo, Trieste; 2003 I fiori di..., Galleria Rettori Tribbio 2, Trieste; 2004 Pittori in laguna, Galleria Rettori Tribbio 2, Trieste.

### **Mostre personali**

1949 (Galleria Trieste), Trieste; 1954 (Sala Comunale d’Arte), Trieste; 1955 (Galleria

Montenapoleone), Milano; 1956 (Galleria Trieste), Trieste; 1959, 1963, 1965 (Sala Comunale d’Arte), Trieste; 1966 Circolo Culturale ENAOLI; 1967-1969 (Sala Comunale d’Arte), Trieste; 1970 (Lo Squero), Muggia; 1972, 1974, 1977, 1980 e 1982 (Galleria Comunale d’Arte), Trieste; 1983-1984 (Galleria Rettori Tribbio 2), Trieste; 1985 (Sala Comunale d’Arte), Trieste; 1988, 1991, 1993, 1995, 1998, 2000, 2001, 2006 (Galleria Rettori Tribbio 2), Trieste.

### **Di lui hanno scritto**

Emilio Bambic, Silvio Benco, Sergio Brossi, G. Matteo Campitelli, Renata L. Cagnelli, Luigi Flebus, Decio Gioseffi, Arturo Manzano, Libero Mazzi, Caro Milic, Sergio Moles, Giulio Montenero, Miran Pavlin, Cesare Sofianopulos, Danilo Soli, Francesco Tenze, Tino Sangiglio.

### **Riviste e giornali**

“Il Tempo”, “Settimo Giorno”, “Il Radiocorriere”, “Arti e professioni Unite”, “La Prora”, “Vita Nuova”, “Gioventù Nuova”, “La Vedetta”, “Il Piccolo”, “Il Piccolo della Sera”, “Il Giornale

Alleato”, “Il Giornale di Trieste”, “Il Corriere della Sera”, “Il Messaggero Veneto”, “Il Gazzettino”, “Primoski dnevnik”, “Il Corriere di Trieste”, “La Voce Libera”, “Il Corriere della Riviera”, “RAI Radio Trieste”, “Terza Pagina”, “Arti Figurative”, “Radioinsieme”.



### **Nudo di donna (1948)**

Inchiostro su carta (cm 21x30) (foto: Archivio privato Ravalico)



### **Asilo speranza (1963)**

Olio su compensato (cm 70x100) (foto: Archivio privato Ravalico)



*Le rive del centro storico*

# ODONIMI ITALIANI PIRANESI

DECIMA PARTE

**L**e rive della nostra città portano i nomi di importanti scrittori, poeti e politici sloveni. La cultura e la tradizione della nazione slovena si specchiano in loro e queste in mare: Riva Ivan Cankar, Riva France Prešeren, Riva Boris Kidrič. Tutte insieme sono lunghe circa due chilometri e abbracciano tutta la città.

Nel XIX secolo Riva Cankar fu prima di tutto Riva del Porto proprio quando questo si espanse fuori dal mandracchio assumendo la forma attuale nell'arco del secolo. Sul bagnasciuga, davanti agli edifici di epoca barocca, sorsero diversi palazzi che ricordavano, anche se in tono minore, gli edifici della vicina Trieste. Verso la metà del XIX secolo il podestà Pier Francesco Gabrielli su disegno di Silvestro Benvenuti, fece costruire il palazzo che porta il nome della sua famiglia. I piranesi battezzarono l'edificio con il nome della Rotonda, perché questo accompagna il giro della riva con una torretta che in cima si chiudeva con una bella cupola in rame. Bombardata dagli inglesi durante il secondo conflitto mondiale non è stata mai ripristinata. È rimasto incompiuto nella sua bella ed elegante struttura neoclassica poiché mancarono i fondi. Oggi l'edificio è sede del Museo del mare "Sergej Mašera". Nel prosieguo quasi contemporanea è la costruzione di altri due palazzi: Bartole-Ventrella del 1848 (sede della Scuola elementare italiana) e Bartole-Fonda (oggi al pianoterra vi si trova l'ufficio postale) del 1841, costruiti grazie ai guadagni della vendita delle sanguisughe, usate in medicina. L'edificio liberty (Casa Fragiacomò?) che ospita la Galleria Pečarič invece è opera dell'architetto Lorenzo Furian. È stato rimaneggiato nei primi anni 2000 dall'architetto Kump. In *contrada de mezo*, il palazzo dove ha sede la "Croce Rossa", è del 1840, mentre un po' più avanti verso il Mogoron, quello dell'ex "Splošna plovba" è invece del 1896. Fra questi due, l'edificio del poliambulatorio



**Pirano ante 1894**

Il mandracchio oggi occupato dalla Piazza Tartini (foto: collezione privata di Igor Štibilj)

è del 1822. Ha sulla facciata a mare un basorilievo con un leone veneziano e sopra questa un'iscrizione (quasi illeggibile) degli anni Cinquanta che ricorda l'agenzia AG-MARIT. Vi aveva sede l'amministrazione della prima flotta commerciale slovena. Dall'altra parte della strada un portone elegante e tirato a lacca, porta la data del 1833. Le date delle lunette dei portoni ci dicono che la zona di parte di Marciana e soprattutto di Borgo nell'Ottocento era un continuo e inarrestabile cantiere. Una volta eliminato lo squero davanti alla Rotonda si fece la riva. La strada fu lastricata in arenaria mentre l'argine fu fatto con grossi massi di pietra bianca. Su questa via ben presto passarono prima il filobus e poi il tram che collegavano piazza Tartini con Portorose e Santa Lucia fino a oltre la metà del XX secolo. C'è ancora chi se ne ricorda con molta nostalgia. Fra il 1894 e il 1898 sull'argine della riva vennero costruite delle scale per poter scendere o salire con maggior agio sulle barche ormeggiate in porto. "Utili secondo alcuni e un'aberrazione secondo altri... Indubbiamente limitava-

no le possibilità di attracco ma le barche avevano adottato il sistema di stazionare su più file distinte le cosiddette 'andane'<sup>1</sup>. Le vecchie fotografie, infatti, testimoniano il numero elevato di bragozzi, maone e altre imbarcazioni con una selva di alberi e vele che ancor oggi ci stupisce e ci parla di un periodo quando Pirano aveva oltre otto volte il numero odierno di abitanti! Nel 1865, in occasione del sesto centenario della nascita del sommo poeta italiano la riva fu intestata a Dante Alighieri e tale rimase fino al 1956 quando fu denominata Riva F. Prešeren. Nel 1991 è stato assegnato il nome di Dante al tratto di strada che introduce Pirano dalla sbarra fino alla capitaneria di porto. Precedentemente fino in Fornace era via dell'Armata Popolare Jugoslava. I piranesi ribattezzarono riva Dante con *Riva Vecia* per distinguerla da *Riva Nova*, di cui in seguito.

Via del Molo era la riva che da Piazza Tartini arrivava ai piedi del molo. È la più corta delle tre. Fu pure Via San Giorgio (fuori l'omonima Porta) e costeggiava il piazzale della Pescheria, sfiorava la Dogana (l'attua-





le Acquario e Villa Piranesi), a suo tempo pure Ginnasio di lingua slovena. In questa zona in antico vi si trovavano un lazzaretto e la chiesetta di San Niccolò. Come tante altre vie anche questa nel 1956 ricevette nuova e più consona denominazione. Venne intestata all'eroe popolare, ministro per l'industria nella prima legislatura comunista jugoslava, che durante la Resistenza era stato a capo del Fronte di liberazione nazionale sloveno, Boris Kidrič. Su questa riva sorse uno dei palazzi più imponenti e a suo modo interessanti che si specchiano nel mandracchio: palazzo Trevisini. In stile neoclassico risale al 1825. Così ci racconta lo storico Almerigo Apollonio: "Si tratta in realtà di palazzo Fonda-Barbojo. Giuseppe Barbojo fu persona ricchissima, leader borghese, anti-patrizio negli ultimi anni della Repubblica veneta. Fu Podestà napoleonico. Non avendo figli maschi lasciò ogni suo avere al genero Fonda. La famiglia Trevisini si stabilì a Pirano solo a metà del 1800, ma vi conseguì posizioni di riguardo"<sup>2</sup>. "Durante il regime fascista l'ultimo dei Trevisini che non vedeva di buon occhio il regime, si trovò nel 1943 a difendere la Fabbrica Salvetti di proprietà dei Curzolo (famiglia ebrea) e gli operai antifascisti che dovevano essere licenziati. Testimoniò contro i repubblicani piranesi in un processo dell'immediato dopoguerra tenutosi a Trieste"<sup>3</sup>.

Riva France Prešeren è la bella passeggiata che dal Teatro Tartini conduce in Punta e continua lungo la spiaggia fino in Pusterla



### La Riva Nova

All'altezza del Teatro "Tartini" (foto: collezione privata di Igor Štibilj)

e la Scala dei Ponti. Sin dalla sua costruzione nel primo decennio del '900, Riva della Salute terminava in Campo della Salute (presso l'omonima chiesa). I piranesi la chiamarono subito *Riva Nova*. Priva di frangiflutti, venne difesa con una prima serie di grossi massi in epoca italiana. Dopo forti mareggiate (si ricordano quelle degli anni Sessanta) il frangiflutti venne rinforzato e alzato. Lo scirocco, il libeccio, il ponente e anche la tramontana si infilavano nelle vie della Punta, portando pietre, sabbia e acqua fin dentro le cantine delle case, oggi monolocali, ristoranti e caffè. Dal 1956 in

poi Riva della Salute cambiò spesso nome: fu prima Riva Antonio Gramsci, poi Via Friedrich Engels, quindi Riva Giuseppe Verdi (tutti insieme durarono poco più di un anno) e infine Riva France Prešeren.

**Daniela Paliaga**

— Note —

1 *Pirano un'immagine*, a cura di O. Lusa e A. Apollonio, Pirano 1994, p. 31.

2 *Ivi*, p. 30.

3 Almerigo Apollonio, Lettera all'autrice del 9 marzo 1996.

## PIRANO DAL MARE

UNA DESCRIZIONE DI ATTILIO TAMARO

Pirano, dalle case multiformi, giacente a specchio del mare sereno, sembra tratta dalle acque per magia di qualche divinità marina. Ma ciò non vuol essere ammesso come vuota iperbole letteraria. Perché quando il sole con l'oro della luce più intensa fa brillare i caldi e vivaci colori con cui furono dipinte le facciate delle case strette e ineguali e ammorbidisce viepiù le macchie brune degli intonachi logorati e sfatti dal mare e le onde gettano sulle fondamenta il

loro ritmo preciso e sonoro, quasi con atto di carezza lusingatrice, la città sembra vivere un'aria di voluttà gioiosa, nè si può percepire un distacco tra la terra e il mare. Quella giace in leggiadro abbandono sulla acqua che dona alle case l'amore continuo delle onde e le carezze sue sono insistenti come quelle d'una madre. E se per forza di scirocco o di bora o di garbino i cavalloni battono con le loro grige masse sulle basi degli edifici di *Punta* e una bianca spuma infiora le loro creste

torno torno, l'aspetto della città emergente non ancora è desolato e malinconico, ma è come d'orgogliosa e piacevole resistenza. Neppure la bruma d'autunno, né i rigori dell'inverno le tolgono la festevolezza del suo apparire, perchè l'arte degli uomini e la natura la fanno fatta nel contorno ricca di eleganti combinazioni di linee, nel suo corpo ricca di colore.

**Attilio Tamaro**

da: *Pirano, Trieste 1910*, pp. 4-6



# SCUOLE NOSTRE

I RAGAZZI E GLI INSEGNANTI SCRIVONO

## UNA PICCOLA SCATOLA PER UN GRANDE SORRISO

SCUOLA DELL'INFANZIA  
"LA COCCINELLA", PIRANO,  
SEZIONE DI LUCIA

Con l'avvicinarsi delle feste noi Orsetti abbiamo deciso che quest'anno proveremo come ci si potrebbe sentire nei

i nomi dei bambini per i quali avremmo dovuto preparare i regali, con le mamme, i papà, i fratelli e le sorelle, abbiamo cominciato a pensare a che cosa avremmo potuto comprare per far felice un bambino o una bambina. Nel frattempo in mattinata abbiamo già decorato le scatole utilizzando le salviette con motivi natalizi. Quando abbiamo ricevuto i nomi dei bambini ai quali avremo regalato un grande sorriso, ci siamo ritrovati un po' in difficoltà. Sapete, per una bambina non è così facile scegliere il regalo per un maschietto o viceversa! Tuttavia non abbiamo demorso e con le nostre famiglie siamo andati alla

La consegna del regalo è stata documentata ufficialmente, infatti, abbiamo dovuto addirittura porre al centro di raccolta tutte le nostre firme! Quel giorno, siamo tornati a scuola orgogliosi di noi per la buona azione compiuta. E adesso attendiamo felici che Babbo Natale arrivi anche per noi; siamo certi che guardando sotto l'albero nel giorno di Natale sedici bambini sorrideranno. *La partecipazione all'azione umanitaria non sarebbe stata possibile senza la preziosa collaborazione e la grande generosità dei genitori. Semplicemente grazie!*

Il Gruppo degli Orsetti  
e le maestre Karin Matijašić e Barbara Zubin

## SAN NICOLÒ, CHE SORPRESA!

SCUOLA DELL'INFANZIA  
"LA COCCINELLA", PIRANO,  
SEZIONE DI LUCIA

San Nicolò quest'anno ci ha fatto una sorpresa, una sorpresa davvero grande! Ogni anno ci porta i regali di notte, mentre noi dormiamo tranquilli nei nostri letti, per poi trovare i suoi doni al mattino nella cesta che lasciamo in angolino oppure sul piatto che prepariamo sul tavolo a casa. Ma quest'anno non è stato così. Puntualissimo, in orario, come dice la canzone che abbiamo imparato, San Nicolò è venuto a trovarci all'asilo e, dopo averci regalato una bel-



panni di Babbo Natale. Per fare ciò abbiamo dovuto impegnarci tanto: ingaggiare mamme, papà e maestre! Per cominciare abbiamo dovuto trovare nei nostri armadi una scatola di scarpe grande abbastanza per poter diventare un bel regalo di Natale. E, mentre le maestre si mettevano in contatto con gli organizzatori dell'azione umanitaria *Babbo Natale per un giorno - Božiček za en dan*, per ricevere

ricerca dei regali ideali. Ogni scatola è stata provvista di qualcosa per coccolarsi, un oggetto per l'igiene personale, un giocattolo, matite e occorrente scolastico, un pezzo di vestiario e qualcosina per addolcire il tutto. Alla fine le nostre scatole erano perfette! Una volta dotate anche dell'etichetta con il nome e l'età del bambino, abbiamo portato le scatole al centro di raccolta da dove sono poi partite per arrivare fino al destinatario!







lissima e divertentissima rappresentazione teatrale, ha distribuito i regali ai bambini di tutte le sezioni. È stato davvero generoso San Nicolò e noi tutti insieme lo abbiamo ringraziato invitandolo a tornare il prossimo anno. Grazie, San Nicolò!

**Il Gruppo degli Orsetti e le maestre Karin Matijašić e Barbara Zubin**

## IMPARARE FACENDO: EFFICACE E PERSINO DIVERTENTE!

GINNASIO "ANTONIO SEMA", PIRANO

Giovedì 16 novembre abbiamo organizzato una giornata interdisciplinare a cui abbiamo invitato gli alunni delle classi finali delle scuole elementari. Quest'anno abbiamo deciso di organizzare una gara a squadre su un percorso interdisciplinare e interattivo con tante attività diverse: quiz, risoluzione di problemi, ricostruzione di modelli, attività di laboratorio, il tutto da affrontare e risolvere in gruppo. Sono stati proposti contenuti di biologia, chimica, italiano, lingue straniere, matematica, fisica, sport, psicologia, sociologia, storia, geografia, musica. I ragazzi partecipanti, una settantina, provenienti dalle scuole elementari italiane di Pirano, Isola, Capo-

distria, Buie e Umago, sono stati distribuiti in dieci gruppi misti ed hanno completato il percorso in circa due ore. Il filo conduttore delle attività proposte era l'interattività e l'uso delle tecnologie, servite anche a calcolare i punteggi della gara e a designare il gruppo vincitore. All'organizzazione della giornata hanno partecipato tutti i docenti e gli studenti del nostro ginnasio. Alla buona riuscita della manifestazione hanno contribuito in modo decisivo i ragazzi ospiti che con l'impegno, la partecipazione attiva e lo spirito di gruppo, hanno confermato che imparare facendo è un metodo efficace e persino divertente.

**Aleksandra Rogić, presidente**

## PROGETTO STEMFORYOUTH: AVVICINARE I GIOVANI ALLA SCIENZA

GINNASIO "ANTONIO SEMA", PIRANO

STEMFORYOUTH è un progetto educativo finanziato dalla Commissione europea nell'ambito del maggior programma per la ricerca e l'innovazione, Horizon 2020. Il progetto, coordinato dal Politecnico di Varsavia, coinvolge dieci partner distribuiti in sei paesi europei. Per due anni e mezzo STEM FOR YOUTH por-

terà nelle classi scolastiche di sei paesi (Italia, Polonia, Grecia, Repubblica Ceca, Spagna, Slovenia) attività educative il cui filo conduttore sarà far comprendere agli studenti come la scienza e la tecnologia fanno parte della nostra vita quotidiana. Gli obiettivi del progetto sono i seguenti: rendere lo studio delle materie scientifiche e tecnologiche più attraente per i giovani e identificare quali saranno le competenze STEM (Science, Technology, Engineering, Mathematics) più richieste nel mercato del lavoro, adeguando di conseguenza le offerte formative disponibili. Il cuore del progetto è la realizzazione di una serie di kit didattici completi che sono messi a disposizione gratuita di tutti gli insegnanti delle scuole medie. In Slovenia il partner progettuale è l'istituto Jožef Štefan che ha preparato i kit didattici per la chimica. I nostri alunni hanno svolto dieci esercitazioni di laboratorio che hanno trattato l'impiego della chimica in svariati campi come le nanotecnologie, la medicina, lo sport, l'informatica.

**Aleksandra Rogić, presidente**

## PARTECIPAZIONE AL CFMUNESCO: A SCUOLA DI DIPLOMAZIA

GINNASIO "ANTONIO SEMA", PIRANO

Anche quest'anno, per il quarto anno di fila, il nostro ginnasio "Antonio Sema" di Pirano ha partecipato al CFMUNESCO. Il CFMUNESCO si tiene ogni anno ed è una manifestazione organizzata dagli studenti del Liceo "Paolo Diacono" di Cividale, durante la quale si riuniscono studenti da tutto il mondo. A questo evento quest'anno hanno partecipato tre alunne della seconda classe: Laura Babnik, Marija Šutej e Nika Leskovar, accompagnate dalla professoressa di sociologia. All'edizione di quest'anno hanno partecipato 27 scuole, con un totale di 350 studenti. Lo scopo è di fare una conferenza modulata dell'ONU, cioè





una simulazione di dibattiti tra i vari comitati dell'ONU, dove si discutono varie problematiche che oggigiorno realmente riscontriamo nel panorama politico.

È molto interessante perché la lingua ufficiale è l'inglese, perciò impari molti nuovi termini e migliori la tua conoscenza della lingua. Ad ogni scuola viene assegnato in precedenza uno stato, sul quale ogni delegato deve preparare una *policy statement*, cioè la posizione dello stato su tutti gli argomenti che verranno discussi al dibattito dal proprio comitato. Ci sono sette comitati tra i quali: UNESCO, Red Cross, Historical Committee, Security Council.... La nostra delegazione rappresentava la Svezia e ci sono stati assegnati il Comitato storico, il Consiglio di Sicurezza e quello Unesco. Il Comita-

to storico ha affrontato l'argomento della prima guerra mondiale simulandone gli eventi e gli accordi attraverso un gioco di ruoli - la nostra delegata rappresentava la Santa Sede nella figura di Papa Benedetto XV. il Consiglio di Sicurezza ha discusso della questione dell'Ucraina (l'annessione della Crimea alla Russia) e la problematica degli attacchi terroristici commessi dai cosiddetti 'lupi solitari'. Il Comitato UNESCO ha discusso invece della problematica dell'accesso universale all'educazione e della libertà di espressione con particolare riguardo al settore giornalistico e alla sicurezza dei giornalisti professionisti nelle zone di guerra.

Nonostante il livello impegnativo dei dibattiti e gli orari serrati, ci siamo divertite un sacco perché è stata un'occasione per

conoscere molte persone e stringere tante nuove amicizie. Il primo giorno eravamo tutte un po' spaventate perché non conoscevamo il sistema del dibattito e di tutta la celebrazione di apertura. Si poteva notare che dietro a tutto questo c'è un gran lavoro per quanto riguarda la preparazione degli studenti sugli argomenti assegnati ai vari comitati. Alla fine eravamo soddisfatte del nostro lavoro ed eravamo molto felici di aver avuto modo di partecipare a questa nuova esperienza. Pensiamo che sia davvero molto interessante ed importante affrontare argomenti di attualità da più punti di vista confrontando i tuoi pensieri, idee e soluzioni con vari coetanei, rappresentanti di stati diversi.

**Laura Babnik e Nika Leskovic,**  
studentesse

## TRADIZIONI, FESTE E RICORRENZE

COINVOLTI I GRUPPI ARTISTICO-CULTURALI DELLA CI

È stata la Festa di San Martino all'insegna dell'amicizia a sfatare il mito del cannone di legno di fico, ovvero il conflitto tra Pirano e Isola per i continui tentativi di estendere i propri possedimenti costieri. A dimostrazione della leggenda che appartiene ad un passato lontano, l'11 novembre 2017 a Palazzo Manzioli, alla manifestazione dedicata al vino, protagonista principale del ricco programma culturale ed enologico, hanno partecipato due gruppi della nostra Comunità con l'intenzione, a detta della presidente Katja Dellore della CI "Pasquale Besenghi degli Ughi", di iniziare una collaborazione che in futuro potrebbe diventare una festa congiunta con tutte le comunità presenti sul territorio.

Il gruppo in costume "Al tempo di Tartini" guidato da Dragan Klarica (*alias* Giuseppe Tartini) e "La Famea dei salineri", capitanata da Giorgina Rebol, hanno salutato il pubblico ricordando a ritroso le nostre autentiche tradizioni, le affascinanti testimonianze legate al sale e la rievocazione storica del Settecento, il periodo d'epoca dell'acclamato virtuoso Giuseppe Tartini. Il mese dopo, precisamente nella prima domenica di dicembre, i due gruppi affiancati da



### A Visignano

In occasione del venticinquesimo anniversario del locale sodalizio (foto: Manuela Rojec)

"Serenate" il gruppo vocale-strumentale dei mandolinisti guidato da Arcangelo Svetini, partecipavano alla festa di compleanno della CI di Visignano. Su invito della presidente Luana Poleis, per i 25 anni di attività del sodalizio, la nostra Comunità si è presentata al folto pubblico con uno spettacolo proprio *Tradizioni senza tempo*, ideato e realizzato dalla sottoscritta. Sono state raccontate le nostre

tradizioni senza tempo, il connubio tra l'antico e il contemporaneo, il legame tra Tartini, la musica, Pirano e "La Famea dei salineri", i custodi delle autentiche tradizioni piranesi. Ogni racconto è stato accompagnato dalla musica e dal canto dei mandolinisti che hanno interpretato le melodie mediterranee, alcuni *evergreen* e brani classici. **Daniela Sorgo**

**daniela.ipsa@gmail.com**





**AVVISO**

Informiamo i nostri lettori che "il Trillo" ospita testi, contributi e fotografie di tutti coloro che sentono il desiderio di inviarci aneddoti, racconti di vita vissuta, vecchie storie, memorie e fotografie della Pirano di un tempo. È un modo per raccogliere ancora testimonianze, prima che queste siano cancellate dall'oblio del

tempo: una maniera per documentare questa nostra presenza su questo lembo di terra istriana. Ognuno di voi certamente avrà dei racconti, delle storie di vita vissuta, ambientate o riguardanti la nostra città, conservati e celati nella propria memoria. Si tratta di estrapolarli e di inviarceli, preferibilmente in forma elettronica. Grazie per la collaborazione.

La redazione de "il Trillo"

**VI CONCORSO LETTERARIO ARTISTICO**

"il Trillo", periodico della Comunità italiana del Comune di Pirano, nell'ambito del programma culturale della Comunità autogestita della nazionalità italiana di Pirano, bandisce il

VI Concorso letterario artistico  
*Dove il passato incontra il futuro*

rivolto ai bambini delle scuole materne, agli alunni delle scuole dell'obbligo e agli studenti delle scuole medie superiori.

Saranno ammessi i lavori:

- in forma scritta: prosa o poesia
- in forma figurativa: nelle diverse tecniche espressive.

I lavori dovranno giungere alla segreteria della Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini" di Pirano entro il **31 maggio 2018**. Un'apposita giuria valuterà i lavori pervenuti e assegnerà primi, secondi e terzi premi predisposti dalla CAN per ognuna delle categorie.

I lavori dei premiati verranno pubblicati su "il Trillo". La CAN, in accordo con le scuole, organizzerà la cerimonia di premiazione.

della Comunità era a conoscenza, non mi ha mai fatto sapere cosa dovevo fare. Spero che questa volta avrò un vostro contatto.

Cordiali saluti e a presto

**Maria Braico-Štifanić, Mompaderno**

Gentile signora Maria Braico-Štifanić, anzitutto la ringrazio per la lettera che ci ha inviato. Riceverne una vergata a mano sta diventando una rarità. Nella frenesia dei tempi in cui viviamo, con i margini sempre più stretti, anche le comunicazioni hanno subito un'accelerazione. Di conseguenza abbiamo perso il contatto con le pagine manoscritte e l'attesa del postino. Ormai tutto avviene in tempo reale, ma i moderni mezzi di comunicazione mai potranno trasmettere il calore che solo un messaggio autografo è in grado di fare quando si vuole esprimere qualcosa di confidenziale o manifestare un sentimento. Per quanto riguarda i suoi ricordi legati a Pirano, saremo ben lieti di ospitarli sul nostro foglio qualora avrà piacere di dividerli con noi e con i lettori. Non sono a conoscenza di cosa sia successo in passato e perché i materiali in suo possesso non siano stati divulgati;

le assicuro che sia la redazione sia il sottoscritto caporedattore accetteranno molto volentieri i contributi di quanti ci inoltreranno le proprie memorie, che si riflettono anche sul vivere della comunità più ampia nei tempi andati.

**Kristijan Knez, caporedattore**

**BIBLIOTECA DIEGO DE CASTRO**

ORARIO

Lunedì, martedì e venerdì:  
10.00-12.00  
Mercoledì e giovedì:  
16.00-18.00

**STANZA MEMORIALE GIUSEPPE TARTINI**

ORARIO

Venerdì:  
14.00 - 16.00  
Sabato e domenica:  
11.00 - 16.00  
Prezzo del biglietto:  
adulti: 1,50 €;  
studenti e pensionati: 1,00 €

**LETTERE IN REDAZIONE**

Alla redazione de "il Trillo", Vi scrivo perché non so usare la posta elettronica, anche perché la scrittura è un metodo più umano e quindi vicino alle persone con le quali comunichiamo. Ho letto il vostro avviso nella rubrica d'informazione de "il Trillo". Sinceramente anche adesso

mentre sto scrivendo non so se faccio una cosa giusta. Forse potevo rimanere in silenzio come ho fatto per tanti anni e voi con me. L'Amore che ho per la mia città è più forte di tutte le incomprensioni e delusioni che ho avuto. Sì, ho tantissimi aneddoti e ricordi da poter scrivere un libro su tutto quello che ho vissuto e del mio passato a Pirano. Ho anche delle bellissime fotografie. Di tutto questo materiale qualcuno

**Il Trillo, foglio della comunità italiana di Pirano**

Caporedattore: Kristijan Knez | Redazione: Bruno Fonda, Kristijan Knez, Ondina Lusa, Daniela Sorgo | Segreteria: Marisa Zottich De Rosario, Fulvia Zudič  
Progetto grafico: www.davidfrancesconi.eu | Stampa: Birografika Bori, Lubiana | Sede: Comunità degli Italiani "Giuseppe Tartini", Via Kajuh 12, SI-6330 Pirano  
Recapiti: Tel. segreteria: +386 (5) 673 30 90; Fax: +386 (5) 673 01 45; Contabilità: +386 (5) 673 30 91; Fulvia Zudič: +386 (5) 673 01 40  
E-mail: iltrillo@siol.net, comunita.italiana@siol.net | www.comunitapirano.com | Il periodico esce grazie al contributo del Comune di Pirano, del Ministero della cultura della Repubblica di Slovenia e della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste-Fondo donazione prof. Diego de Castro | "il Trillo" è iscritto nell'albo dei media del Ministero della Cultura della Repubblica di Slovenia, num. 1876 | Pirano, 31 dicembre 2017



# CONOSCIAMO IL NOSTRO DIALETTO

RUBRICA DEDICATA AL NOSTRO VERNACOLO.  
PER SORRIDERE, RICORDARE ED IMPARARE DALLA STRAORDINARIA SAGGEZZA LOCALE

di Donna Luisa

**C**arissimi amici lettori!  
Marino Bonifacio, nativo di Pirano e residente a Trieste, ci ha inviato parole ed espressioni caratteristiche di Pirano: **el va vistido sempre in brutto, mamamente/va vestito sempre male**, in modo malandato; **'ndâ spada capèlo/andare**, vivere, alla carlona, come viene viene; **stiche-stiàche**/rumore delle scarpe; **bombàde che le stiòca/inzuppate d'acqua che schioccano**; **stiantaisse**/le ultime spruzzate di onde che si schiantano sugli scogli (gròte) di Pirano; **no go più ine ní rèa ní régno/non ho più forza né voglia né volontà, restâ sóto la làvera**/restare sóto le macèrie; **stiopâ** de ridi/scoppiare dal ridere.



**Imbarcazioni nel porto di Pirano**  
Cartolina della collezione del sig. Josip Sobota

Questa volta inserisco i lemmi dialettali che mi sono stati consegnati in eredità da Rino Tagliapietra, che ha lasciato Pirano nel 1954. La soluzione dovrà pervenire entro il 20 febbraio 2018. Il partecipante, la cui risposta esatta verrà estratta, riceverà due bottiglie di vino offerte da Paolo Mancini di Trieste, nipote di Lucia Razza, fornaia di via Paradiso, attuale via Gortan. Tra le risposte esatte è stato sorteggiato **Luca Pitacco** di Sicciole che riceve una ceramica realizzata artigianalmente ed offerta da Elide Stubelj.

1. Aventor
2. Bacanada
3. Bacolo
4. Banpade
5. Banpini
6. Bava
7. Biéco
8. Caldana
9. Cesso
10. Ciacolon
11. Comato
12. Comi
13. Despirado
14. Finadesso
15. Finton
16. Fistieto
17. Grisiola
18. Grissoli
19. Magna la foia
20. Menda
21. Oro de cluca

- A. Recinto
- B. Ottone
- C. Toppa
- D. Fischietto
- E. Solletico
- F. Cliente
- G. Cavezza
- H. Finora
- I. Intuire
- L. Simulatore
- M. Calura
- N. Faticata
- O. Rammendo
- P. Gabinetto
- Q. Scarafaggio
- R. Sfilato
- S. Vampate di calore
- T. Chiacchierone
- U. Gomiti
- V. Tralci di vite
- Z. Brezza

## SOLUZIONI DEL CONCORSO N° 35

Blusa/Camicia, Calegher/Calzolaio, Camisoto/Camiciotto, Caregheta/Seggetta, Coltrine/Tendine della finestra, Cotola/Gonna, Masenin/Macinino, Oseli/Uccelli, Repessâ/Rappezzare, Savate/Ciabatte, Scafa/Acquaio, Schei/Denari, Sfalsâ/Falciare, Stramasso/Materasso, Tacuin/Portamonete, Tecia/Teglia, Tirache/Bretelle, Tronbini/Stivaloni, Vaca/Mucca, Vizin/Vicino di casa, Zogo/Gioco.

### Proverbi di casa nostra

*Se piovi sai in novembre, xe tenpesta pe' disenbre.*  
*L'istadela de san Martin dura tre zorni e un fiatin.*  
*Pe' santa Caterina 'l giasso pe' la marina.*  
*Se piovi pe' santa Bibiana, piovi quaranta zorni e una settimana.*  
*Pe' santa Lusia 'l fredo crussia.*